

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

ANNO LXI - N. 2 - APRILE - GIUGNO 2008 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



lettera dal direttore

Come avevo preventivato, il ritardo nella pubblicazione del n. 1 del 2008 è stato recuperato in questo numero che, come previsto, viene chiuso alla data del 30 giugno 2008. Al momento, fra l'altro, sembrano risolti positivamente i problemi legati alla scarsa disponibilità di risorse finanziarie che preoccupavano la Presidenza nazionale. Questo anche grazie alla grande generosità dimostrata da tutti i lettori nel momento in cui è stato levato il «grido di dolore».

In apertura, come nel numero precedente, un interessante articolo del nostro Presidente nazionale che tratta, con la sua conclamata competenza, i problemi della Forza Armata, problemi che finiscono per riguardare, inevitabilmente, anche i destini della nostra Specialità.

L'attività delle sezioni, registrata nel periodo di riferimento, è stata abbastanza intensa grazie, come sempre, all'impegno e all'abnegazione di molti dei presidenti e dei loro infaticabili collaboratori. È ampiamente dimostrato che solo là dove esistono dei dirigenti motivati e capaci, l'Associazione prospera e gode di visibilità. La vecchia «naja», infatti, aveva «seminato» in tutte le contrade del territorio nazionale migliaia e migliaia di granatieri, ormai in congedo da svariati anni, che potrebbero essere recuperati quali soci, sempre che ci fosse qualcuno in grado di motivarli e di interessarli. Ma ciò, non sempre avviene e i numeri, purtroppo lo dimostrano.

Mentre stavo scrivendo queste note, il nostro granatiere Carlo Emiliani, addetto militare aggiunto al Cairo, mi ha telefonato comunicandomi, fra l'altro, la sua promozione al grado di colonnello. Ho colto l'occasione per formulargli anche a nome di tutti i lettori le più vive felicitazioni.

Non mi resta che salutarvi. Ci rivedremo dopo l'estate, sperando che a settembre succeda qualcosa di significativo e che vada in porto un'operazione alla quale, con il Presidente nazionale, sto lavorando. Incrociamo le dita!

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Mario Scalzi

Amministrazione: Benito Chiepolo

indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Graphic Team R.C.

Stampa: Romana Editrice
San Cerareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel 06/7028289 - Fax. 06/7021752

<http://clik.to/granatieri>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Gianfranco Imperatori

Segretario Nazionale: Antonio Lattanzio

Comitato Centrale: Corrado Trambusti, Gian Maria Setti Carraro,

Antonino Torre, Roberto Santelli

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 5,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 15 luglio 2008

In copertina: Cogollo Monumento ai Caduti (vds.art. pag. 9)

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 9

alamari con le stellette p. 14

letti per voi p. 19

storia p. 20

brevi e liete p. 23

attività associativa p. 25

sfileranno sempre... p. 36



UNO SGUARDO AL FUTURO DELLE NOSTRE FORZE ARMATE

È a tutti noto il luogo comune secondo il quale per il futuro ci si prepara sempre a combattere la guerra...passata.

E' comunque indiscutibile che le forme di conflitto che caratterizzano il tempo presente sono radicalmente diverse rispetto a quelle precedenti non solo nel tipo di mezzi e di dottrina di impiego, ma anche e soprattutto nella loro stessa natura.

Finita la seconda guerra mondiale, per quasi mezzo secolo, pur sotto l'ombrello della disputa nucleare e nel contesto più generale della guerra fredda, gli stati tutti hanno continuato a predisporre strumenti militari sempre più sofisticati, ma sostanzialmente analoghi a quelli già in servizio: carri armati con cannoni più potenti e precisi, velivoli più veloci, navi dotate della tecnologia più avanzata, e così via. Lo stesso avvenimento fortemente innovativo dell'arma nucleare ha avuto un'incidenza sulle caratteristiche dei mezzi, ai quali era richiesto un sempre maggior livello di protezione, ma non sostanzialmente sulla struttura e sulla composizione delle forze. L'elemento nuovo comunque consisteva nel fatto che l'estrema letalità di quest'arma ne impediva di per sé l'impiego, per il rischio di suicidio generale che comportava. Si pensava di essere così giunti alla «non guerra», cioè alla guerra fredda, condotta con parametri diversi da quelli militari, salvo il mantenimento in vita, ai fini della deterrenza, di una complessa e costosissima panoplia di armi e mezzi del «vecchio» tipo, ma più evoluti e perfezionati.

Oggi la contrapposizione fra est e ovest si è dissolta e la guerra a cui per così lungo tempo ci si era preparati ha perso ormai qualsiasi significato. Ma come è noto, e come non può non essere, la storia ha continuato a fare il suo corso e diverse forme di conflitto hanno prepotentemente preso il campo: la guerra non convenzionale, la guerriglia, il terrorismo.

Le ipotesi di impiego con cui oggi ci dobbiamo confrontare possono essere riportate sostanzialmente a pochi schemi-tipo. Da una parte interventi non dissimili da quelli tradizionali, ma sviluppati contro forze sensibilmente più deboli e non dotate di mezzi bellici sofisticati (Afghanistan, Iraq), dall'altra operazioni per l'imposizione o il mantenimento della pace al termine di sempre più diffusi conflitti locali. Da non escludere infine lo scontro fra potenze maggiori, ma da relegare nello scaffale delle probabilità remote e comunque per il momento assolutamente non configurabile in termini concreti. Quale può essere il ruolo dell'Italia in ciascuno di questi casi? Nel passato alle nostre Forze Armate era assegnato un settore





del sistema difensivo della NATO e in questo ambito erano destinate ad operare. In tale contesto i nostri reparti non hanno però partecipato ad operazioni di guerra o di mantenimento della pace. Sono stati invece molte volte impiegati sia per concorsi in occasione di pubbliche calamità sia per interventi per la salvaguardia delle Istituzioni. In questi casi naturalmente sono intervenuti formazioni, mezzi e strumenti operativi sensibilmente diversi rispetto a quelli predisposti per l'impiego bellico. Ma il notevole divario fra caratteristiche ordinarie e natura delle forze utilizzate trovava piena giustificazione nel fatto che compito principale e assolutamente prevalente restava la difesa del territorio nazionale da un attacco esterno di tipo tradizionale, cioè da una invasione che violasse i nostri confini, nonché lo spazio aereo e marittimo d'interesse.

Invece quanto era risultato di fatto necessario riguardava essenzialmente unità di fanteria con qualche mezzo cingolato, reparti del genio per i lavori, mezzi delle trasmissioni per l'esercizio dell'azione di coordinamento e di controllo della situazione, cui andava aggiunto tutto il dovuto supporto logistico, sia per il proprio funzionamento sia per il contributo di assistenza e sostegno nelle aree interessate (anche questo na-

turalmente con una proiezione ben diversa da quella propria dell'organizzazione dei servizi in guerra).

Ma indipendentemente dai molteplici casi in cui le forze venivano così impiegate, spesso anche in misura rilevante (si pensi ad esempio al terremoto del Friuli o più di recente alle operazioni «Vespri Siciliani» o «Forza Paris»), la loro struttura ordinativa e la relativa programmazione degli armamenti restavano invariate o subivano solo modesti adattamenti perché riferite a quanto necessario per assolvere il compito principale del combattimento.

A questo punto, mentre i vari processi di acquisizione dei materiali e dei mezzi erano in corso, si è avuto il crollo della coalizione contrapposta e in breve tempo la manifesta impossibilità di continuare a configurare la minaccia, e quindi le conseguenti forme di difesa, secondo la filosofia ormai consolidata da mezzo secolo.

Nello stesso periodo, e proprio a seguito del venir meno della stabilità che derivava dall'equilibrio bilanciato del contrasto, si sono aperti sempre più numerosi i focolai di disordine, i conflitti locali e le situazioni di crisi più svariate che hanno richiesto sempre più frequenti interventi dell'ONU, della NATO o di specifiche coalizioni, formate di volta in volta per la particolare esigenza.

In tale contesto il nostro paese, una volta dissolta la contrapposizione anche formale fra est e ovest, si è trovato, pur restando fermamente inserito nel mondo occidentale, ad essere nel contempo espressione di posizioni particolarmente inclini al dialogo e scevre da formule e schieramenti troppo accentuati.

Questa particolare condizione ci ha portato ad essere validamente presenti in tutte le circostanze che richiedevano l'intervento di forze armate destinate ad imporre, mantenere o salvaguardare la pace, contribuendo nel contempo a svolgere un'azione umanitaria e di ripristino delle condizioni dei vita delle popolazioni interessate.

Appare abbastanza chiaro che questo nuovo e rilevante tipo di impegno, che ha consentito di conferire all'Italia un significativo ruolo sulla scena internazionale, è destinato a protrarsi per tempi prevedibilmente molto lunghi. Al contrario la partecipazione attiva del nostro paese a forme più tradizionali

In data 27 giugno 2008, la Presidenza nazionale è stata informata che, per un inconveniente «tecnico-informatico» del server dell'Agenzia delle Entrate interessata alla richiesta di riconoscimento della qualifica intesa a ottenere il contributo, la nostra Associazione non è stata inserita nella lista degli aventi diritto per il 2008. La prospettiva di ricevere il contributo è tuttora valida per il 2009 e non dimentichiamolo l'anno prossimo!

Il Presidente Nazionale



di conflitto risulta sempre meno probabile. Comunque, un nostro intervento, qualora si dovesse verificare, sarebbe circoscritto ad un numero estremamente ridotto di unità, come ad esempio è già avvenuto in occasione della prima guerra del Golfo (in pratica solo otto aeroplani).

A questo punto sembra allora opportuno porsi una domanda apparentemente ovvia, ma che nessuno si è ancora sentito di enunciare in modo abbastanza esplicito: **che senso ha costruire e mantenere in vita forze armate sostanzialmente strutturate per affrontare un conflitto «ad alta intensità» quando sussiste la certezza pratica che a medio termine, e forse anche a lungo termine, questo conflitto non avrà luogo, mentre continuiamo e continueremo ad essere fortemente impegnati nel peacekeeping e in operazioni simili?**

La risposta che ci eravamo dati sul perché della diversa natura delle forze tante volte impiegate per i concorsi in patria rispetto all'«ordine di battaglia» esistente trovava una piena giustificazione fino a quando la «minaccia» proveniente dall'est aveva un significato, ma ora?

E a proposito, è proprio l'argomento sempre scottante dell'allocazione delle risorse che induce ad un'ulteriore riflessione sul concetto ampiamente diffuso che unità capaci di condurre validamente operazioni ad alta intensità saranno comunque idonee a svolgere nel migliore dei modi qualsiasi altro compito.

L'affermazione, certamente corretta in termini operativi, su-

scita infatti non poche perplessità quando, in presenza di disponibilità sempre assai risicate, si tratta di decidere in quale direzione impiegarle e come «spartire la torta».

La questione, di per sé certamente rilevante, non ha suscitato grande attenzione, soprattutto per lo scarso interesse verso i problemi militari proprio del nostro paese quando questi esulino da episodi saltuari di cronaca scandalistica o di pettegolezzo. Peraltro di recente c'è stato uno scambio di vedute di un certo rilievo sul principale quotidiano nazionale. Da una parte venivano lamentate le troppo scarse risorse che limiterebbero l'acquisizione «delle nuove tecnologie militari» indispensabili per evitare la «graduale marginalizzazione dalle nostre Forze Armate nelle operazioni svolte in contesti internazionali». Dall'altra si sosteneva che, a fronte del bassissimo contenuto tecnologico delle forze che potrebbero condurre attacchi contro di noi nel quadro del peacekeeping, molte delle «nuove tecnologie» non erano necessarie, dovendosi invece attribuire priorità alla sicurezza dei cittadini contro il dilagare della malavita e del terrorismo.

Ma al di là di queste poche note, il dibattito rimane circoscritto alle «stanze dei bottoni» anziché essere sviluppato di fronte all'opinione pubblica, peraltro, come si è detto, assai poco interessata alla questione, soprattutto dopo la sospensione dell'onere del servizio di leva.

Sulle decisioni intervengono fattori molteplici. Fra questi sono da tener presenti la laboriosità e complessità dell'iter da percorrere per l'acquisizione di nuovi mezzi e materiali: armi



pensate ed elaborate all'epoca dello scontro est-ovest stanno risultando operative solo adesso, con oltre quindici anni di ritardo rispetto all'evolversi degli eventi sulla scena internazionale.

E' altresì da considerare la programmazione finanziaria: da tempo è stato previsto di distribuire le relative spese in programmi pluriennali che coprono l'arco di molti anni, come se il corso della storia fosse immutabile e rigidamente prevedibile a priori (e come di fatto lo è stato durante il mezzo secolo di guerra fredda). Modificare questi programmi è difficile e costoso perché gli impegni contrattuali assunti vanno rispettati, a meno della corresponsione di onerosissime penali. La sopravvenuta riduzione delle disponibilità finanziarie ha comportato che l'entità delle spese per questi programmi pluriennali, di fatto non contraibili, sia divenuta pari all'80-85% di tutte le risorse attribuite all'investimento rendendo praticamente impossibile qualsiasi sostanziale cambio di indirizzo in merito al tipo di mezzi e materiali da acquisire.

A fronte di un'analoga rigidità delle spese per il personale, che si sono a loro volta notevolmente accresciute per il passaggio dalla leva al volontariato, si è così giunti alla necessità di scaricare tutte le economie sulle spese di funzionamento, illanguidendo di conseguenza e talvolta addirittura bloccando l'attività e la vita stessa dei reparti.

D'altronde l'industria della difesa deve salvaguardare i propri interessi, non solo ai fini del giusto profitto ma anche in relazione al mantenimento del posto di lavoro per i propri dipendenti.

Sussiste poi, e non è questione da poco, una certa difficoltà,

da parte di una considerevole componente dell'establishment militare, ad accettare la pesante logica della novità dei termini del problema e a rendersi conto che il tipo di conflitto per il quale intere generazioni di quadri si sono addestrate non trova più riscontro nell'attuale realtà e in quella del prossimo futuro, quanto meno a medio termine.

Ci sono ad esempio esigenze di ripartizione qualitativa delle forze e del personale qualificato per specifiche funzioni che non troverebbe più prospettive di impiego e, perché no? di parimenti legittima carriera.

Un confronto fra la natura delle unità impiegate dall'Esercito nelle molteplici missioni «fuori area» - dall'intervento in Libano del 1983 ai giorni nostri - e la composizione attuale delle forze, nonostante le drastiche riduzioni e i ripetuti rimangiamenti effettuati, fornisce indicatori di particolare interesse per la sproporzione di talune componenti in vita rispetto alle esigenze reali di impiego. Se si considera poi che proprio le unità meno impegnate sono quelle le cui dotazioni sono fra le più costose ed onerose, non solo per l'acquisizione ma anche per l'addestramento e la manutenzione, appare chiaro come i nostri programmi, pur se correttamente mirati all'atto della elaborazione, richiedano ora una sostanziale revisione per evitare di destinare le scarsissime risorse in direzioni diverse da quelle realisticamente necessarie.

Tutto questo non significa che dobbiamo abolire gli armamenti tradizionali dal nostro inventario. Quanto meno la cultura del loro impiego, la conoscenza dei materiali e la formazione di Quadri e specialisti restano indispensabili, ma si possono operare chirurgici interventi sulle quantità affidando alle Scuole questi specifici e comunque ineliminabili compiti. L'Esercito ha subito già una pesante serie di tagli e contrazioni e parlare di riduzioni può provocare d'istinto reazioni profondamente e comprensibilmente contrarie. Si tratterebbe piuttosto di un riesame generale di tutta la struttura delle forze operative che richiederebbe indubbiamente coraggio e tenacia, per far fronte alle innumerevoli difficoltà che sempre si oppongono alle innovazioni.

Fra queste riveste carattere prevalente e determinante il rapporto interforze. Non si può pensare di mettere mano alla struttura delle forze terrestri in funzione dei compiti che sono ad esse affidati senza tener conto di quanto di gran lunga maggiori possono apparire certe contraddizioni quando si guarda alla natura degli investimenti destinati alle altre Forze Armate, soprattutto in relazione alla scarsa o nulla utilizzazione concreta che taluni assetti hanno nei vari teatri di operazioni e potranno avere nel futuro.

A parte la scontata necessità di rivedere gli stanziamenti di bilancio non appena la situazione generale dei conti pubblici si riprenda delle attuali difficoltà, **uno sguardo al futuro** deve comportare una ferma volontà di configurare lo strumento militare degli anni a venire secondo schemi più aderenti alle prevedibili reali esigenze.

COMMEMORAZIONE DELLA DIFESA DI ROMA

Ricorre quest'anno il 65° anniversario della Difesa di Roma (8-10 settembre 1943). Il Presidente Buscemi vuole dare un giusto e particolare rilievo alla ricorrenza che, nel corso degli anni, ha progressivamente perso la sua essenza: quella di commemorare il valore dei militari, in particolare Granatieri di Sardegna, che furono protagonisti di quei combattimenti.

Il Sindaco Alemanno, che a suo tempo ha svolto il servizio militare di leva presso la brigata Granatieri, ha assicurato il suo personale interessamento e, a tale scopo, ha nominato il Consigliere comunale, generale Antonino Torre, quale suo delegato per l'organizzazione dell'evento.

GRANATIERI: un grande evento si sta preparando: State pronti, «con le armi al piede», per essere presenti in gran numero a quella che potrebbe essere la più bella e interessante commemorazione dei fatti d'arme del 1943.

I Presidenti regionali verranno tempestivamente informati.

Lo schema del «quadro di battaglia» delle Forze Armate dovrebbe infatti fare riferimento in misura sistematica al suaccennato esame di quanto è risultato effettivamente impiegato sul campo nelle operazioni degli ultimi venti anni, riducendo tutte le altre spese ridondanti, non appena i citati vincoli finanziari e di politica industriale potranno essere riconsiderati. Nell'esercito molti comandi potrebbero essere snelliti. Per i materiali poi si dovrebbe attribuire priorità a mezzi da combattimento non necessariamente molto potenti ma protetti al massimo grado contro le mine e le altre offese tipiche della guerriglia; maggior risalto andrebbe attribuito alla logistica, realizzando ad esempio nuovi ospedali da campo. Da valorizzare altresì la componente elicotteristica e sistemi di comando e controllo che ci consentano di gestire al meglio anche reparti di altre nazioni posti alle nostre dipendenze sul campo. Per le altre Forze Armate, potenzialità logistica e capacità di sostegno funzionale alle operazioni terrestri dovrebbero pari-

menti avere netta prevalenza rispetto a velivoli destinati alla supremazia aerea o a navi sofisticate, configurate per il confronto con avversari piuttosto ipotetici, muniti di analoghe capacità. E' indubbia la necessità di proporzionare in ambito interforze la ripartizione percentuale delle spese alle effettive esigenze del quadro politico-strategico in atto piuttosto che ad ipotesi e schemi di carattere palesemente accademico o legati ad interessi settoriali.

Particolare cura dovrebbe poi essere destinata alla politica del personale, soprattutto in vista del progressivo invecchiamento cui andrà incontro tutto lo strumento operativo se non si riuscirà a trasformare in riservisti o a transitare in altri settori del pubblico impiego i volontari in servizio permanente quando supereranno il quarantesimo anno di età e saranno inevitabilmente appesantiti da oneri familiari e da altri analoghi condizionamenti.

In sintesi, contrazioni di bilancio, interessi industriali, attaccamento ai propri colori, preoccupazione di riflessi negativi nel confronto interforze, difficoltà pratiche, scarsa disponibilità verso il nuovo, conseguimento dei risultati protratto nel tempo - e quindi non immediatamente apprezzabili - sono tutti obiettivi ostacoli che si oppongono a qualsiasi trasformazione. Ma la scarsità di risorse e soprattutto la credibilità stessa delle Forze Armate nel loro insieme impongono un'approfondita riflessione su questi temi, che naturalmente richiedono uno sviluppo ben più ampio di quanto trattato in queste brevi note. Questo si deve e si può responsabilmente auspicare.

Mario Buscemi (*)

(*) generale di Corpo d'Armata, già Sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito e Comandante dell'Operazione «Airone» in Iraq settentrionale, subito dopo la prima guerra del Golfo. Attualmente Consigliere della Corte dei Conti.



OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2008

OFFERTE PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro 680,00 Centro Regionale della LOMBARDIA (Presidente: gra. Mario Bovati)
“ 445,00 Centro Regionale del LAZIO (Presidente: gra. G. Franco Sorbi)
“ 100,00 gra. Don Cristoforo MAGGIO
“ 16,00 Sezione di CREMA (Presidente: gra. Luca Vailati)
“ 15,00 Sezione di VILLA BARTOLOMEA (Presidente: gra. Remigio Soardo)
“ 35,00 gra. Gino MONTEFUSCO (in memoria del gra. Giuseppe Carenza)
“ 30,00 Sig.ra Italia PAOLETTI GALLETTI
“ 25,00 Sezione di LUMEZZANE (Presidente: gra. Mario Bugatti)
“ 25,00 Fam. LENSI
“ 20,00 gra. Paolo MASELLIS
“ 20,00 gra. Giuseppe PARIS
“ 15,00 Sig.ra Rita OLIVIERO
“ 15,00 gra. Giovanni SCARPELLI
“ 10,00 gra. Renzo ROS

FONDO DI SOLIDARIETA' « STENIO CONTIGLIOZZI »

Euro 210,00 Sig.ra Alessandra SMECCA (in memoria del Gen. Ignazio Smecca)
“ 40,00 gra. Paolo MASELLIS

CONTRIBUTO PER L'ASSOCIAZIONE:

Euro 20,00 gra. Roberto SANTELLI
“ 20,00 gra. Roberto OTTAVIANI
“ 20,00 gra. Ernesto TIRABOSCHI

ERRATA CORRIGE SUL NUMERO PRECEDENTE:

- 1) Il Contributo per l'A.N.G.S di € 180,00 della Sezione Concordia sulla Secchia deve intendersi € 10,00 per Offerta al Giornale come riportato.
- 2) L'Offerta per il Giornale di € 20,00 della Sezione di Pontasserchio deve intendersi € 20,00 della Sezione di Pisa per contributo all'A.N.G.S. come riportato alla voce Gra. Corti Pietro.

MONTE CENGIO 2008

Una distesa di colonnelle, oltre 50, ha salutato l'annuale appuntamento sul Monte Cengio. Quasi tutte le regioni del Nord erano presenti, e hanno fatto bene a esserci, vista la presenza del generale Giovanni Armentani, neocomandante della brigata «Granatieri di Sardegna» e di un plotone di magnifici granatieri in Grande Uniforme Speciale (GUS) che hanno dato maggiore solennità alla ricorrenza. La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, nella Zona sacra, da parte del nostro padre Defendente (ottima la sua omelia!). Al termine della funzione, il presidente nazionale, Mario Buscemi, ha consegnato un attestato di benemerenza al granatiere Giuseppe Paoletti che, dopo 10 anni, ha lasciato la presidenza del Centro regionale del Veneto.

Una corona è stata, poi, deposta all'interno della Cappella, e un'altra, seguendo la tradizione, è stata lanciata dal «Salto del Granatiere», concludendo così la fase delle cerimonie sul Cengio.

La festa è proseguita nel paese di Cogollo del Cengio, dove l'accoglienza preparata dal sindaco, Riccardo Calgaro, è stata, a dir poco, calorosa.

Con in testa la Banda musicale cittadina, sono sfilati in paese, tra la piacevole sorpresa dei cittadini,

Alla testa del corteo i vertici ANGS del Veneto: Roberto Pellegrini, vicepresidente regionale, Lino Marian, presidente regionale e Giuseppe Paoletti.



Quattro Sindaci e un gran numero di Colonnelle hanno dato lustro all'evento

il plotone di granatieri, le autorità, le colonnelle e i numerosi granatieri convenuti, fino al locale Monumento ai caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro. Purtroppo, un improvviso violento acquazzone ha impedito il proseguimento all'aperto della cerimonia che, giocoforza, grazie all'ospitalità del parroco, è proseguita nella locale Chiesa parrocchiale.

Numerose le autorità convenute, tra le quali, doverosamente ricordiamo, oltre ai numerosi sindaci della zona, l'on. Massimo Calcaro, Presidente di Federmeccanica, Marino Finozzi, Presidente del Consiglio regionale del Veneto e l'assessore provinciale Cristiano Sandonà.

Da Roma, oltre quella del Presidente Nazionale Buscemi, molto apprezzata la presenza del Presidente Onorario della Sezione di Roma Nicola Canarile.

Durante il pranzo, nel Ristorante ove sono state convogliate autorità e le cariche locali ANGS presenti, il generale Armentani, ha voluto loro consegnare dei significativi omaggi.

Squisito il comportamento del sindaco di Cogollo, il quale, oltre ad avere pronunciato a braccio un bellissimo discorso, dopo il pranzo, si è recato, da solo, in un altro ristorante della città per portare il suo personale saluto al presidente del Centro regionale del Veneto, granatiere Marian, e ai 70 granatieri veneziani, veronesi, mantovani e bresciani colà dislocati, per mancanza di spazio nel risto-



Sopra:
Busin, Pellegrini, Buscemi e Armentani.

A destra:
Il Picchetto d'onore per l'onore ai caduti in uniforme da rappresentanza.

rante principale dall'organizzazione
A latere dell'evento, una stupenda mostra di cimeli e uniformi storiche è stata allestita nella Villa Semino dal proprietario Sergio Semino, collezionista e mercante d'arte di livello internazionale.

Egli stesso, nel pomeriggio, ha fatto da anfitrione e guida ai visitatori, tra i quali un interessantissimo generale Armentani.

Un buon bicchiere di cabernet, sgorgato dalle cantine dell'amico Sergio ha fatto da suggello alla giornata, ottimamente *oliata* dai granatieri Giancarlo Busin, Rosario Pagnotta e Luciano Bortolaso del Comitato della Zona Sacra del Cengio.

Roberto Pellegrini



RICORDO DEL 18 FEBBRAIO

Quest'anno, la cerimonia in memoria di don Alberto Genovese, duca di S. Pietro, nel giorno della sua morte, ha generato in me sentimenti e riflessioni diversamente profondi, come se avessi riscoperto piccole verità diffuse che pure fanno parte del patrimonio spirituale dei Granatieri di Sardegna e riemergono trionfalmente quando ci rivediamo tra noi.

Ero appena giunto davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, stavo capendo bene dove ero e perché mi trovavo lì - dato che sono da tempo in una condizione fisica proibitiva ai fini del movimento - quando ho visto il generale Amisano, uno dei primi comandanti della brigata, serio, riservato, come sempre; Mario Taranto è venuto subito a salutarmi, ricordandomi poi un divertente aneddoto di quando comandavo il I battaglione del 1° Granatieri; poi, mentre guardavo la grande fontana,

Immagine di Don Bernardino Genovés ed il figlio Alberto.



un uomo piccolo, intabarrato in sciarpa e cappotto mi si è fermato davanti fissandomi, silenzioso e immobile; «Lei è il barbiere», ho esclamato in un attimo, lui quindi mi ha ricordato un fatto che ci aveva coinvolti quando comandavo il 1°, concludendo su di me: «...un vero democratico!».

Mi guardavo intorno in attesa del reggimento; dopo aver salutato il nostro benemerito presidente nazionale, sono andato a presentarmi e a salutare il gen. C.A. Carlo Gibellino, comandante delle Forze di Difesa (2°); ho conosciuto poi, con una certa emozione, il Capo di S.M. dell'Esercito, gen. C.A. Fabrizio Castagnetti, e gli ho fatto gli auguri per la sua difficile opera; il gen. B. Giovanni Armentani, nuovo comandante della brigata, ho potuto salutarlo solo più tardi.

Il piazzale della Basilica si riempiva, era già difficile vedere tutti i presenti, distinguere i Centri Regionali e tutti coloro che avrei amato salutare; ma con mia grande gioia, parecchi granatieri a cui «avevo firmato il congedo» sono venuti a trovarmi; stavo avvicinandomi all'ingresso quando l'impeccabile gen. C.A. Raffaele Simone, che era improvvisamente apparso al mio fianco, mi intercettò e presentò a una giovane donna con cui egli parlava: fui subito colpito dalla sua immagine signorile e avvenente che nascondeva un'altra piacevole sorpresa,

era la figlia di Michele Pericoli, mio caro e antico compagno d'arme, di Accademia e 77° comandante del 1° Granatieri.

Preceduto dalla Musica, al suono di una delle nostre famose marce reggimentali, provenendo dalla «Macao» il 1° reggimento Granatieri di Sardegna fece il suo ingresso nella piazza all'ora stabilita, sfilando magnificamente fra due ali di folla. Tutti, i granatieri in congedo e gli spettatori, in fiero e ammirato silenzio.

Poi monsignor Pelvi, Ordinario militare, ha officiato la Messa solenne in suffragio del buon duca, e tutti i presenti si sono uniti idealmente nel sacro omaggio nominando nel cuore quei Granatieri che più non sono fra noi ma che vivono una vita superiore.

Ho continuato a cercare con gli occhi gli amici, i compagni d'arme e di Reggimento, e parecchi ne ho incontrati, non posso nominarli tutti come sarebbe mio desiderio, ma loro lo sanno, sono miei fratelli granatieri; ora, accomiatandomi dalla scena immortale del Reggimento che sfila in parata e lascia la bella piazza romana li saluto ancora, con tutto il cuore, fiero di aver vissuto insieme ancora una volta una giornata di spirito di corpo e di tradizione.

Gen. Gra. Renzo Moauro

LAPIDE A SAN CRISPINO

Il giorno 18 novembre 2007, in occasione della commemorazione in Orvieto di padre Gianfranco Chiti, i reduci della 5ª compagnia «Studenti Romani Volontari» (1943-1945) hanno scoperto una lapide posta sulla facciata della Chiesa del convento di San Crispino da Viterbo, dedicata all'allora sottotenente Chiti, comandante della compagnia.

Per la cronaca, la lapide marmorea è stata voluta da Mario Coen Belifanti e da Giovanni Natalizi; la frase è stata dettata da Osvaldo Ciammaruconi; l'installazione è stata eseguita da Lino Fei, nipote del cappellano militare della compagnia e dall'orvietano Walter Palmieri che ha avuto l'onore di scoprirla. Il velo era rappresentato da un Tricolore della R.S.I.

Mentre chiudevamo il numero, il presidente del Centro regionale Umbria, Rossi, ci ha comunicato che la municipalità intollererà a padre Chiti la via che dalla strada provinciale porta al convento. Quella strada dove padre Chiti ebbe l'incidente che gli fu fatale.



TROFEO DI GOLF «NICOLA CIARDELLI»

L' «A.S.D. Archi di Claudio Golf Club» ha avuto il piacere di ospitare per il terzo anno consecutivo la manifestazione golfistica intitolata alla memoria del maggiore dell'Esercito Italiano paracadutista Nicola Ciardelli, medaglia d'oro della Repubblica Italiana, caduto a Nassyria il 27 aprile 2006 durante la missione di pace in IRAQ.

La manifestazione si è svolta nel corso di tre giorni (Venerdì 16 - Domenica 18 maggio) ed è stata incentrata sulla gara di golf ma anche su una serie di piacevoli iniziative collaterali, quali ad esempio una riffa e alcune cene accompagnate da intrattenimento danzante e musicale.

L'intera manifestazione ha avuto come filo conduttore la finalità benefica. I circa 500 soci del circolo ospitante, situato all'interno del Parco regionale dell'Appia Antica all'ombra dell'acquedotto Claudio, infatti, intendono in questo modo rimanere profondamente e concretamente vicini alla famiglia del maggiore Ciardelli e in particolare al piccolo Niccolò di appena 27 mesi.

È stato confermato il successo degli anni scorsi, attestato dai circa 150 iscritti alla sola gara di golf e dalla partecipazione di una moltitudine di persone alle varie iniziative collaterali.

Di seguito i vincitori:

Associazione Nazionale Militari Golfisti

1° categoria:

1° Netto Esposito David

2° categoria:

1° Netto Zingarello Luca

3° categoria:

Castagnetti Fabrizio

Amici delle Forze Armate

1° categoria:

1° Netto Tomei Vincenzo

2° categoria:

1° Netto Pulvirenti Giuseppe

3° categoria:

1° Netto Colagrossi Angelo

1° Senior: Rocca Mario

1° Lady: Serra Maria Carmen

1° Junior: Pandolfi Valerio

Nonostante nella giornata di domenica il tempo non sia stato dei migliori, la premiazione conclusiva ha visto una cornice di partecipanti numerosa fra i quali sono intervenuti invitati d'eccezione in rappresentanza delle più importanti cariche delle Forze Armate (generale Fabrizio Castagnetti Fabrizio, generale Michele Corrado, ammiraglio Caffio, colonnello Toscani De Col Gabriele, tenente



colonnello Casarsa) e delle Istituzioni (On. Marsilio, On. De Priamo, On. Prestigiovanni), nonché della Federazione Italiana Golf (presidente FIG Lazio Andrea Pischiutta). Particolarmente toccante il breve discorso del signor Stefano Ciardelli, padre di Nicola, con il quale ha voluto ringraziare di persona i principali artefici della manifestazione: il presidente Gianfranco Battaglia, e il presidente dell'Associazione Nazionale Militari Golfisti, generale dei Granatieri Michele Corrado.

La famiglia del maggiore Nicola Ciardelli ha costituito la ONLUS "Associazione Nicola Ciardelli" per il progetto "La casa dei bambini di Nicola" che prevede la ristrutturazione di una casa colonica, di proprietà della Croce Rossa Italiana e situata nella campagna fiorentina, per accogliere i bambini e i loro accompagnatori provenienti sia dal territorio nazionale sia da aree interessate da eventi bellici, che necessitano di cure specialistiche.



Per chiunque volesse contribuire con offerte personali, di seguito le coordinate bancarie:

Deutsche Bank
c/c 820375
ABI 03104
CAB 14002
CIN Y

- Causale: La casa dei bambini di Nicola -

IL GENERALE GOFFREDO CANINO CI HA LASCIATO

Il 2 aprile scorso, dopo un periodo di malattia passato in ospedale, il generale di C.A. Goffredo Canino, unico Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ad aver rassegnato le dimissioni per l'ingerenza del potere politico esercitata arbitrariamente nei confronti di alcuni suoi dipendenti, ha raggiunto la casa del Padre lasciando nel profondo dolore la consorte, la gentile signora Monique, e quanti ebbero il privilegio di conoscerlo e l'onore, come chi scrive, di essere alle sue dirette dipendenze. Su di lui potremo scrivere un libro e sicuramente qualcuno lo farà. Noi vogliamo ricordarlo con le parole espresse da un civile, il dottor Franco Faina, già ai vertici della struttura amministrativa della Difesa.

Antonino Torre

Al primo mattino del 3 aprile u.s. mi giungeva per telefono, improvvisa, la notizia che la sera avanti, 2 aprile, era morto a Parigi il Generale di Corpo d'Armata Goffredo Canino, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, mio amico da lunga data. Il dolore che ho provato è stato (ed è) grande e so di certo che si fonde con quello di migliaia di persone, in prevalenza di quelle che hanno appartenuto o ancora appartengono alla grande Istituzione Difesa, dai Generali e Dirigenti civili fino agli Ufficiali dei gradi meno elevati, ai Sottufficiali, ai Graduati, agli ex Militari di truppa, agli Impiegati e agli Operai: questo immenso comune dolore, vivificato dal sentimento della gratitudine per le Sue opere nella vita terrena e dalla fiamma della speranza cristiana per la vita celeste, Lo accompagna e Lo avvolge come una nuvola di fiori profumati. Chi era il generale Canino? Era anzitutto un Uomo dal cuore grande, il cui massimo piacere era quello di aiutare il prossimo, di risolvere i problemi che chiunque, generale od operaio, gli prospettasse; un Uomo che suggellava la Sua azione benefica con un abbraccio sincero e caloroso. Era un Ufficiale che dietro il tratto cordiale, aperto e semplice, schivo da ogni formalismo, particolarmente sentito e praticato nel mondo militare, celava una forte, sicura, profonda militarità,



che, soltanto a chi lo frequentava spesso, si manifestava: dote questa che lo guidava sempre nella Sua azione di comando e che si traduceva in chiarezza adamantina degli ordini, sincerità e lealtà nei comportamenti e, sempre, adesione totale agli interessi dell'Esercito e quindi della Nazione.

Era uno studioso attento e scrupoloso delle "cose" militari, convinto fermamente che ogni azione pratica dovesse informarsi e rispondere alle più moderne e testate teorie in materia di organizzazione comando e controllo, naturalmente con sapiente adattamento ai vari possibili scenari nello spazio e nel tempo. Magistrali al riguardo furono nei primi anni novanta i suoi tre saggi pubblicati sulla Rivista Militare «La Regola», «Il Personale», «I Mezzi». Era una persona dotata di grande «humor», che a volte non resisteva, con qualche amico, a sorridere su qualche consuetudine o singolo atteggiamento anacronistici che notava nella Istituzione di cui faceva parte, senza per questo nulla togliere alle gloriose tradizioni militari, anzi tenacemente valorizzandole nella loro essenza.

Era un Uomo dalla schiena dritta, che non aveva esitato, di fronte ad atteggiamenti ingiusti e a colpevolizzazioni altrettanto ingiuste di qualche suo Ufficiale Generale da parte di certo potere politico e della grancassa mediatica dell'informazione, a dare dignitosamente le dimissioni e a trasferirsi a Parigi, imponendosi quindici anni di silenzio e di oblio, meno che con qualche Suo vero amico.

Ma anche in questi ultimi anni seguiva appassionatamente le sorti della Sua diletta Forza Armata e, come potrebbe testimoniare qualche Generale che a suo tempo ha ricoperto altissimi incarichi, ci coinvolgeva in studi e ricerche intesi a fornire un contributo alle Autorità politiche e militari responsabili.

Addio Goffredo, Ti saluto come Tu facevi sempre con i tuoi amici «Con un fraterno abbraccio!»,

Franco Faina

FESTEGGIATO IL 349° COMPLEANNO DEI GRANATIERI

Il 18 aprile scorso, all'interno della Caserma «Gandin», si è svolta la cerimonia in ricordo della nascita della specialità Granatieri. E' intervenuto il comandante del 2° FOD Italia Centro-Sud e isole, generale Carlo Gibellino e il comandante della brigata, generale Giovanni Armentani.

Novità delle novità: per la prima volta, all'interno della caserma «Gandin» per volontà e iniziativa del suo giovane comandante, il colonnello Raudino, si è respirato e vissuta una giornata diversa e gioiosa in confronto ad altre del recente passato. La caserma, fra l'altro, è stata invasa gioiosamente da alcune scolaresche delle elementari accompagnate dalle loro maestre: idea rivoluzionaria del comandante che ha voluto avvicinare i militari ai bambini e viceversa. Stupenda l'iniziativa di occupare l'intero piazzale dell'Assietta, con tavoli imbattiti pronti a ricevere i Granatieri in servizio, i loro familiari e i soci dell'ANGS. Al centro del piazzale, al posto dell'antica fontana e della più recente aiuola, per volontà del colonnello comandante, è stato posizionato, collocandolo su un cippo, il busto in bronzo di Carlo Emanuele II.

Tutta la cerimonia si è svolta con la massima organizzazione e precisione, merito certo di chi è al vertice massimo del comando. Lo spirito di Corpo ha unito una volta ancora gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e la truppa in perfetta simbiosi con i Granatieri in congedo e con i familiari presenti.

La giornata è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro da parte dell'ANGS, al monumento dei caduti di tutte le epoche ed è continuata secondo un copione ormai consolidato che ha visto lo schieramento del reggimento, le allocuzioni dei



Il busto di Carlo Emanuele II nella nuova collocazione.

comandanti un piccolo carosello e lo sfilamento dei reparti in armi.

L'evento si è concluso con un simpatico momento conviviale consistente in una allegra grigliata alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

ALPHA BETA

LA FESTA DELL'ESERCITO:

147 ANNI DI STORIA E 349 DI TRADIZIONI AL SERVIZIO DEGLI ITALIANI

Nella mattinata di martedì 6 maggio, presso l'ipodromo militare di Tor di Quinto in Roma, intitolato alla memoria del generale Pietro Giannattasio, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del ministro della Difesa e delle più alte cariche militari, l'Esercito Italiano ha celebrato il proprio anniversario.

L'edizione di quest'anno è stata resa ancor più solenne, nel 90° anniversario dalla vittoria della 1ª

Guerra Mondiale, dalla presenza di tutte le bandiere dei reparti dell'Esercito.

Un analogo concentramento così elevato di vessilli fu realizzato nel 1921 in occasione della tumulazione del Milite ignoto al Vittoriano, quando affluirono a Roma tutte le bandiere dei reparti che avevano partecipato alla Grande Guerra.

Delle 132 bandiere, erano assenti solo le 12 che attualmente si trovano al seguito dei propri reggi-

menti impegnati nelle varie missioni all'estero. Sebbene la Forza Armata abbia anagraficamente solo 147 anni di vita, il suo retaggio di valori e tradizioni è radicato, in realtà, in ben 349 anni di storia. Una storia iniziata nel lontano 1659 con la costituzione del *Reggimento delle Guardie* in seguito divenute Granatieri. Primo esempio, nell'Europa continentale, di un reggimento «permanente» e di «ordinanza», ossia al servizio dello Stato, formato da soldati professionisti.

Molto apprezzata dai presenti, l'allocuzione del ministro professor Arturo Parisi che, in alcuni momenti, ha mostrato un'intensa commozione per quello che per lui doveva essere un discorso di commiato da un incarico sentito con il cuore e nel quale aveva profuso, anche se in una situazione politica non favorevole, ogni possibile



Sopra:
Due Veicoli muliruolo (VM) trasportati da un elicottero CH 48.

Sotto:
«Grappolo» di Incursori recuperati da un elicottero alla fine dell'atto tattico.

energia.

La cerimonia, ha visto la consegna di riconoscimenti a militari che si sono particolarmente distinti. Fra le prestigiose onorificenze consegnate dal Presidente della Repubblica, la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla bandiera di guerra del 152° reggimento fanteria «Sassari» per il valore dimostrato di militari del reggimento durante la missione *Antica Babilonia* in Iraq. Per l'Associazione era presente il presidente nazionale e il Medagliere.

L'evento si è concluso con una spettacolare dimostrazione di capacità operativa di un complesso che ha visto la sinergia fra mezzi terrestri, incursori del 9° reggimento d'assalto e un nutrito numero di elicotteri.

Gli onori finali sono stati resi da un gruppo squadroni dei «Lancieri di Montebello», della brigata Granatieri di Sardegna, in uniforme storica con stendardo reggimentale e musica d'ordinanza.

A corollario della Festa, sono stati allestiti uno stand dedicato ai 90 anni dalla Vittoria della Grande Guerra e un'area in cui erano esposti sistemi di *digitalizzazione* e mezzi ad alta tecnologia che saranno utilizzati dal soldato italiano nell'immediato futuro.

ANTOR

LA CRESIMA A DODICI GRANATIERI



Il 9 maggio scorso, nella Chiesa Cattedrale di Spoleto, dodici Granatieri in servizio presso la caserma «Giuseppe Garibaldi» hanno ricevuto il Sacramento della Cresima al quale erano giunti sotto la guida dell'assistente spirituale don Edoardo Rossi. Già soldati della Repubblica, sono diventati anche soldati di Cristo.

La suggestiva cerimonia è stata officiata dall'Arcivescovo della Diocesi Spoleto-Norcia monsignor Riccardo Fontana.

Erano presenti il generale Giovanni Armentani, comandante della brigata meccanizzata Granatieri di Sardegna, il colonnello Paolo Raudino, comandante del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, il capitano Lorenzo Giovannetti, comandante della caserma di Spoleto e, in rappresentanza dell'amministrazione comunale della città, l'assessore Gilberto Stella. Hanno inoltre partecipato alla cerimonia con la Colonnella, anche i soci della locale sezione, i granatieri Enrico Piccioni, Tiberio

Mattioli e Nello Massari.

Il Vescovo, nella sua omelia, nel compiacersi con i cresimandi, ha tra l'altro ringraziato i numerosissimi Granatieri e, in particolare, il generale Armentani, che con la loro presenza hanno dato lustro alla Cerimonia. Il porporato ha altresì elogiato i Granatieri e le altre Unità delle Forze Armate che, con notevoli sacrifici, sono presenti all'estero in operazioni di pace e di aiuto alle numerose popolazioni che si trovano in difficoltà.

Dopo il discorso del vescovo è stata somministrata la Cresima ai dodici Granatieri a cui hanno fatto da



padrini i colleghi di reparto.

Al termine della Santa Messa, una foto ricordo ha concluso la toccante cerimonia cui è seguito un pranzo di augurio per i cresimati presso la Caserma «Garibaldi».

Enrico Piccioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE IN IRAQ

Carissimi commilitoni di bianco alamarati,

si avvicina il momento del mio rientro dall'Iraq (prima decade di giugno) e, come tradizione vuole, il mese prima coloro che lasceranno la missione ricevono la medaglia commemorativa che la NATO consegna a coloro che vi hanno partecipato.

Sabato 10 maggio 2008, nella sede del Quartier Generale il generale di Corpo d'Armata dell'US Army, Dubik, comandante della «NATO Training Mission - Iraq», mi ha appuntato la medaglia che fa bella mostra di sé sul mio petto. Sul retro c'è scritto: «AL SERVIZIO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ'».



Granatiereschi saluti a tutti, un abbraccio caloroso

max di Baghdad

FESTA DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Cerimonia a L'Aquila degli artiglieri con gli Alamari

Sono trascorsi 90 anni dal 15 giugno 1918, data di inizio di quella che è ricordata come la Battaglia del Solstizio, uno dei fatti d'arme più significativi tra i tanti avvenuti sul fronte italo-austriaco delle Alpi orientali nel corso del primo conflitto mondiale.

In quei giorni la furia dell'attacco condotto dagli austro-ungarici al comando del generale croato Borojevic, talmente sicuro della vittoria da aver fatto preparare in anticipo i timbri ad inchiostro da utilizzare nelle zone di futura occupazione, si infranse sulle linee difensive italiane poste sul Monte Grappa segnando, di fatto, l'inizio del crollo dell'Impero Asburgico.

Di vitale importanza per la resistenza italiana fu il decisivo intervento delle artiglierie del Regio Esercito che, anticipando con il loro fuoco gli assalti avversari, ne decimavano i reparti e ne sconvolgevano le vie di comunicazione.

Appena dopo la mezzanotte, migliaia di granate



33 rgt. schierato con bandiera di guerra.



La messa al campo.

eruppero dalle bocche dei nostri cannoni e, per circa tre ore, martellarono il fronte nemico con tale intensità che i battaglioni alpini che risalivano i fianchi del Monte Grappa poterono procedere nella scalata senza l'ausilio di torce elettriche, guidati solo dalla luce delle vampate.

Giorni di gloria per l'Artiglieria!

In memoria di tanto valore e abnegazione il 61° comandante del 33° reggimento artiglieria terrestre «ACQUI», colonnello Mario Ventrone, ha voluto

ricordare nella Caserma «Pasquali», sede del reggimento, il 90° anniversario della battaglia la cui data è celebrata come Festa dell'Artiglieria.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.00 del 20 giugno con l'afflusso di quattro batterie di formazione agli ordini del tenente colonnello Fabio Zappacosta, comandante il I gruppo del reggimento.

Successivamente, il colonnello Ventrone ha assunto il comando dello schieramento rendendo gli onori previsti ai Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, presenti numerosi e preceduti dai Labari della sezione provinciale aquilana dell' A.N.Armi.I. e del gruppo reggimentale del 33°, dai Gonfalonieri della città di L'Aquila, della città di Vasto e della provincia di L'Aquila.

L'Ingresso della Bandiera di Guerra del reggimento, decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare per la gloriosa e tragica vicenda di Cefalonia e di Croce di guerra al Valor Militare, guadagnata sul fronte greco-albanese, veniva scandito dalle note dell'Inno di Mameli cantato da tutti i presenti.

La massima autorità, il generale di C.A. artiglierie, Carlo Gibellino, comandante il 2° FOD, passava in rassegna in lo schieramento accompagnato dal generale Giovanni Armentani, comandante la brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna», nella quale il 33° Reggimento «Acqui» è inquadrato.

La Santa Messa al campo è stata celebrata, davanti ai reparti schierati, dall'Arcivescovo metropolita



Il tenente Capaldi, presidente della sezione ANGS di L'Aquila e il generale Armentani.

della città di L'Aquila, S.E. mons. Giuseppe Molinari, utilizzando un Altare posizionato su di un automezzo AR 90 DEFENDER all'uopo condizionato.

La presenza della statua bronzea della patrona dell'Arma di Artiglieria, Santa Barbara, e di un elmetto mod. 33 appartenuto al primo artiglieriere del reggimento caduto al fronte nel secondo conflitto mondiale, posizionati al centro dello schieramento, hanno dato particolare risalto alla celebrazione religiosa.

La preghiera dell'Artigliere, letta dal cappellano militare don Giuseppe Franco, ha chiuso la funzione a cui hanno avuto seguito le allocuzioni del comandante di reggimento, colonnello Ventrone, e del comandante del 2° FOD generale Gibellino.

La cerimonia militare ha avuto termine con il deflusso della Bandiera di Guerra, della massima autorità, dei Gonfalon e dei Labari che hanno lasciato la zona dello schieramento.

Successivamente, le autorità e gli invitati sono affluiti presso la palazzina comando del reggimento dove, benedette da S.E. Mons. Molinari ed inaugurate con il tradizionale taglio del nastro dal generale Gibellino, sono state aperte al pubblico le nuove sale storiche, intitolate al colonnello Romagnoli, M.O.V.M. alla memoria, già comandante del 33° Reggimento a Cefalonia, recentemente ristrutturate, ampliate e arricchite da numerosi cimeli relativi alla presenza di reparti militari nella città di L'Aquila.

In tale occasione è stato esposto un pezzo di artiglieria da fortezza risalente al XVI secolo, già posizionato sugli spalti di Castello Caldora in Vasto,

concesso in comodato d'uso al reggimento dalla Giunta municipale di quella Città, restaurato con amore dagli artiglieri del 33° e collocato all'ingresso delle sale storiche a perenne ricordo del valore dell'Artiglieria italiana e dei 120 anni di ininterrotta presenza nella città di L'Aquila di Reparti di Artiglieria appartenenti prima al Regio Esercito e, successivamente, alla Forza Armata.

Sincero apprezzamento sull'opera di raccolta e conservazione di cimeli e documenti scritti e fotografici presenti nelle sale storiche è stato espresso dal presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, generale Vittorio Olivieri, ospite d'onore alla manifestazione.

Il pranzo di Corpo, svolto nel refettorio della Caserma, ha visto presenti le autorità e tutto il personale del reggimento con numerosi familiari. È stato un momento di fratellanza d'armi degna delle migliori tradizioni dell'Artiglieria italiana che si è concluso con le note del «Silenzio fuori ordinanza» per ricordare chi è «andato avanti».

Capaldi

IL RITORNO DEL GUERRIERO

E' presto per trarre delle conclusioni o formulare giudizi, sembra che, nonostante pericoli e disagi, anche questa volta mi sia andata bene, ringraziando Dio...

Per il momento mi voglio godere il rientro a casa e in questo termine includo tutto: moglie, figli, parenti, amici e....Granatieri.

So che quest'anno a Modena dal 7 al 12 luglio per il Festival Internazionale delle Bande Militari si esibirà la Musica d'Ordinanza del 1° rgt. «Granatieri di Sardegna»...mi raccomando ai Granatieri Emiliani di fare gli onori di casa ai nostri commilitoni in uniforme.

Con oggi termina di esistere «Max di Baghdad» che sarà sostituito dal più casareccio «Max di Modena».

Grazie a tutti quelli che, almeno in una occasione, hanno pensato a me e ai miei cari, che Dio ve ne renda merito !

Un abbraccio fraterno e sincero dal Granatiere

Max di Baghdad

QUARANT'ANNI COI GRANATIERI DI SARDEGNA (1895-1934)



*Ricordi
Roma
Tipografia Regionale
1940-XVIII*

Poco meno di cento pagine ingiallite, dentro una foderina rossa sbiadita. Un piccolo libro trovato tra le offerte nelle quali piace cercare ogni tanto rarità e curiosità.

Si tratta dei ricordi del generale Nicolò Giacchi, legati sì alla sua carriera militare, ma non per l'ascesa a gradi sempre più prestigiosi ma piuttosto per esaltare il valore, i meriti, le glorie dei Granatieri di Sardegna.

Un excursus degli anni passati con questi soldati, iniziando dal 1895 quando, nominato tenente, venne assegnato al 2° Reggimento Granatieri.

Attraverso brevi cenni sulla guerra Italo-Turca, Italo-Austriaca, sul dopoguerra e sulla sua attività di Comandante di Brigata, l'interesse del libro è tutto concentrato sull'alta considerazione che l'autore ha sempre avuto per i nostri soldati, che fossero ufficiali, sottoufficiali o semplicemente uomini di truppa.

E risale, nella storia, al 1659 quando il duca di Savoia costituì il Reggimento detto di «Guardia».

Narra della posa della prima pietra per la costruzione del Museo in Piazza S. Croce in Gerusalemme a Roma, che impegnò molto l'allora colonnello Ugo Bignami e una mae-

stranza tutta di granatieri, che lavorò volontariamente e gratuitamente.

Era il 1922 e la cerimonia avvenne alla presenza del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena.

Nel libro sono citati i numerosi eroi dai «Bianchi alamari», le medaglie individuali da loro meritate e quelle riconosciute alla bandiera dei Reggimenti.

Sono pochi e rapidi gli aneddoti sorridenti.

Infine il commiato, affettuoso e riconoscente a tutti i «fratelli dell'alamaro».

Segue un'appendice che si legge ancora con interesse: due conferenze tenute dal generale Giacchi al Collegio Romano.

Quella del 28 novembre 1926, per commemorare la nobile figura del generale Alberto

Rossi, deceduto improvvisamente a Fiume, sua guarnigione, dopo tanta sua valorosa partecipazione sui campi di battaglia.

La conferenza dell'8 febbraio 1931, alla presenza del re, aveva per argomento: «Chi siamo e che cosa abbiamo fatto, noi Granatieri di Sardegna».

Nell'allegato n° 4 che riporta un articolo del generale Giacchi sul «Messaggero» del 18 marzo 1934, viene ricordato tra l'altro che al passato storico dei Granatieri era stato affiancato quello del 13° Artiglieria da campagna, costituitosi in Roma il 1° novembre 1888 e che al-

l'epoca dell'articolo viveva nella caserma Macao (ora Castro Pretorio ndr) «in denso fervore di opere».

Un piccolo vecchio libro tra i numerosi altri del generale Giacchi che, nello stile dell'epoca, è pieno di entusiasmo granatieresco, mai affievolitosi nel corso della storia.



Alba Maria Mendico

I NOSTRI EROI

Navigando su INTERNET, abbiamo trovato questa lettera che tratta di un sottotenente del 2° reggimento Granatieri di Sardegna che perse la vita, da valoroso, sul Monte San Michele il 14 agosto 1916. Ritenendola di interesse, la proponiamo ai nostri lettori completata dalla foto dell'interessato

COMANDO (37°) GRUPPO DI CENTRI DI MOBILITAZIONE DI FANTERIA PERUGIA

1917, settembre 10

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Gubbio

OGGETTO: Distribuzione di medaglie.

Per disposizione del Superiore Comando di Corpo d'Armata, il giorno 23 corrente, sarò in codesta città per la consegna alla propria famiglia della medaglia al valore militare conferita alla memoria del Sotto Tenente Ticchioni signor Carlo caduto gloriosamente nell'attuale guerra.

Faccio appello all'illuminato sentimento di patriottismo di Vostra Signoria perché la cerimonia sia improntata alla maggior possibile solennità, lasciando alla Signoria Vostra l'incarico di scelta ed adattamento del luogo ove detta cerimonia meglio si potrà svolgere a solenne tributo di ammirazione e di gratitudine verso chi tanto si rese benemerito della Patria.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 antimeridiane e prego Vostra Signoria:

- 1) a preavvisare la famiglia alla quale debbasi consegnare la medaglia perché si trovi pronta;
- 2) ad invitare a mio nome tutte le Autorità civili, politiche e militari, rappresentanze di Società, Scuole ecc. per conferire alla festa quell'alto significato patriottico che le circostanze e le vittorie dei nostri valorosi soldati richiedevano.

Vi prenderanno anche parte le truppe disponibili di cotesto Presidio, col comandante dei quale Vostra Signoria vorrà prendere necessari accordi. (...)

IL MAGGIORE GENERALE

Gibelli

La cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo, in effetti, non ebbe luogo in quanto non fu possibile trovare i familiari del valoroso ufficiale. Incuriositi, abbiamo fatto delle ulteriori ricerche sul sottotenente Ticchioni. Questa è la sua storia così come è stata raccontata da «Il Risveglio Eugubino» il 4 dicembre 1927.



TICCHIONI Carlo di Ettore (29.05.1885 - 14.08.1916)
Tenente dei Granatieri di Sardegna

Fu volontario di guerra, benché circostanze di età e fisiche avrebbero potuto esimerlo da ogni obbligo di servizio militare. Nel novembre del 1915 fu nominato ufficiale e subito dopo volle essere inviato in zona d'operazioni, chiedendo di far parte del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. Seguì l'eroica brigata nei più aspri combattimenti di Monfalcone e Montecongio dove ebbe a meritarsi una prima medaglia al valor militare con la seguente splendida motivazione:

«Sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, percorreva più volte l'intera fronte per recapitare ordini ed assicurare i collegamenti. Occorrendo rinforzi, benché affranto dalla stanchezza, insisteva preso il comando del battaglione per essere inviato egli stesso a chiederli, e compiva il suo mandato, traversando una zona intensamente battuta. Al ritorno accompagnò militari dispersi, portò cartucce e volle indirizzare a posto i

rincalzi». *Campiello 3 giugno 1916* Nell'agosto 1916 poi davanti a Gorizia che, per l'eroico valore dei suoi figli, fu restituita alla Patria, in un violento attacco dinnanzi all'austriaco che non avrebbe voluto cedere, cadde colpito in fronte da pallottola nemica. La morte lo rapì quando il suo entusiasmo era sempre più fervente, quando l'animo suo esuberante di giovinezza e di amor patrio avrebbe potuto dare frutti maggiori e migliori.

Per il suo eroismo, per il sangue freddo dimostrato fu concessa alla sua memoria un'altra medaglia al valor militare con la seguente motivazione:

«Quale comandante di una sezione mitragliatrici, in una avanzata diede bell'esempio di ardimento e fer-

mezza, mantenendosi continuamente in grado di sostenere l'azione della prima linea alla quale precedeva. In un contrattacco nemico, mentre con la parola, ritto in mezzo ai suoi, li incoraggiava alla calma necessaria per fronteggiare gli eventi, cadeva colpito a morte» *Pecinka 14 agosto 1916*.

La Sua memoria rivive oggi in mezzo a noi e per gli eroismi compiuti in guerra e per il ricordo della sua vita integerrima di cittadino che anche nella vita civile seppe per sua virtù e per suo sacrificio trovare ambite soddisfazioni. La sua anima bella, oggi insieme agli altri meriti per la Patria, in un tripudio di festa, dirà che il suo sacrificio non fu invano consumato.

LA VOCE DELLA PATRIA SUL PENTAGRAMMA

Sorprende leggere che tra le nazioni europee che non hanno un loro inno nazionale, figurano la Spagna, così entusiasta e canora in tante occasioni. Intendiamoci, l'inno lo hanno gli spagnoli, ma solo musicato.

E' la «Marcia Reale», che risale al 1770 le cui parole però non possono essere cantate, perché inadeguate ai tempi attuali. Così la Spagna ha indetto un concorso per trovare autori parolieri che tengano conto di non esaltare troppo il patriottismo per non evocare l'epoca «franchista» evitando d'altro canto che le parole influenzino le contestazioni basche o catalane.

Ma in fondo la cosa non dovrebbe meravigliare noi italiani: considerando che nella nostra Assemblea Costituente del 1946, «L'inno degli italiani», meglio conosciuto come «L'inno di Mameli» o «Fratelli d'Italia», venne indicato provvisoriamente come inno nazionale in sostituzione della «Marcia reale». E non lo cantava nessuno. Fu solo qualche anno fa, per il convinto interessamento del presidente Ciampi, che con opportune modifiche, divenne definitivamente l'inno nazionale italiano.

Pensare che questo inno, noi ragazzi nati e cresciuti nel *ventennio*, lo cantavamo a squarciagola a scuola e in tante altre circostanze, sapendo solo che era stato scritto dal patriota Goffredo Mameli.

Non sapevamo però che era stato musicato dal maestro Michele Novaro tra il 1847 e il 1848, dopo che in una riunione «di salotto» a Roma, uno degli intervenuti gli sottopose il testo del poeta genovese.

Mameli morì giovanissimo a seguito di una ferita riportata nella battaglia del Gianicolo, del 1849 durante i moti della repubblica romana. Fino al 1918, cantare «Fratelli d'Italia», era considerato dall'Austria, un reato politico.

Facendo alcune riflessioni sono stata presa dal desiderio di sapere altro su alcuni nostri canti patriottici.



Ritratto di Goffredo Mameli.

Così sono andata a controllare otto interessanti album, curati da un appassionato amatore e ricercatore di musica e canzoni italiane: il dottor Carlo Pagliucci.

Si trova di tutto in questa raccolta, a volte divertente e curiosa per l'insolita veste editoriale, dove l'autore ha segnato di suo pugno, arguzie e dediche, ma la lettura è stata ricca di tante e dotte notizie storiche, artistiche e di tanta cronaca d'epoca.

Tralasciando di soffermarmi questa volta sulle belle, vivaci illustrazioni, ho trascurato anche le canzoni, sentimentali, dialettali, sociali, di costumi, di protesta, di emigranti, che meriterebbero di essere rievocate a parte.

*Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
l'addio la creò.*

*Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Noi siamo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.*

*Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Uniamoci, amiamoci,
l'unione, e l'amore
rivelano ai Popoli
le vie del Signore;
giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti per Dio
chi vincer ci può?*

*Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano,
ogn'uom di Ferruccio
ha il core, ha la mano,
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla,
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.*

*Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
il sangue Polacco,
bevè, col cosacco,
ma il cor le bruciò.*

*Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
L'Italia chiamò*

Ho letto invece le vicende della canzone «Giovinezza». Pochi forse sanno che la canzone nacque con il titolo «Il Commiato», e le sue parole furono scritte da Nino Oxilia, nel maggio del 1909 per i laureandi in Giurisprudenza della Regia Università di Torino. La musica era di Giuseppe Blanc.

Nino Oxilia morì sul Monte Tomba il 18 novembre del 1917, colpito da una granata, ma l'inno venne diffuso dal Blanc tra gli alpini, di cui faceva parte, e arrivò nelle

trincee e nel 1918 divenne l'inno dei battaglioni d'assalto.

La canzone divenne nel 1925 l'inno ufficiale del Fascismo e veniva suonata, nelle cerimonie pubbliche, subito dopo la «Marcia reale». (notizie riportate nel 1925 da Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, come si legge nell'album di C. Pigliucci).

Le parole dell'edizione ufficiale, sono di Salvatore Gotta e sono quelle che allora cantavamo.

Ho poi ricanticchiato «La bandiera dei tre colori» che «è sempre stata la più bella...». Essa risale nientedimeno al 1797, adattata per le Province che avevano proclamato la Repubblica Cisalpina, come aveva proposto il patriota Giuseppe Compagnoni.

Nel repertorio di noi giovani c'era anche «l'Inno di Garibaldi», che inizia con la frase: «Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...». Le parole di questo inno, il cui titolo originale è: «La canzone italiana», sono attribuite a Luigi Mercantini. La musica, invece, è di Alessandro Olivieri.

Poi c'era «La leggenda del Piave», scritta e musicata nel 1919 da A. E. Mario, e «...dedicata ai soldati che lo santificarono, agli alleati che lo ammirarono, ai nemici che lo ricorderanno» e iniziava, suggestionandoci, così: «Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il 24 Maggio...». Tale canzone, nel 1946 e 1947, venne adottata come inno nazionale provvisorio. E ancora, «L'Addio del Volontario» con le parole: «Addio mia bella addio, che l'armata se ne va, e se non partissi anch'io sarebbe una viltà...». E qui mi fermo perché andrei troppo lontano....

Mi assale però ora un dubbio. I giovani oggi quali inni cantano?

Parlano, ascoltano a scuola qualche cosa che dica di Patria, che ne spieghi il significato? O forse è un termine desueto?

I militari volontari, professionisti bene addestrati nelle loro competenze, le più varie, hanno i loro canti?

Quale è la canzone degli addetti ai computer, di coloro che stanno a rilevare i dati, fare statistiche, progettare? E quelli che vanno nello spazio, i soccorritori delle popolazioni nelle zone devastate da guerre, terremoti e altre sventure? Cosa possono cantare quei santi «medici senza frontiere» e gli altri volontari in tutti i settori? Hanno voglia di cantare?

Spero di sì perché sono coraggiosi ed hanno lo spirito, oltre che umanitario, anche giovane e amano la vita, se cercano di salvare quella degli altri.

Esiste un canzoniere militare aggiornato?

Io ricordo quello che portò a casa mio fratello Nando, granatiere, quando frequentava il Corso Allievi Ufficiali, nei lontani Anni Quaranta !

Alba Maria Mendico

IL PRIMO ANNO DI LORENZO

Lorenzo è il secondo nipotino di Antonio Lattanzio, il generale, Segretario generale della ANGS.

Egli, dunque, potrebbe essere fra qualche anno un granatiere di terza generazione in quanto anche suo padre, Alessandro, milita nel Corpo con il grado di capitano.

Nella foto, scattata alla festa del primo compleanno, lo vediamo in braccio al papà. Di lato la sorellina, Carlotta e la mamma, la gentile e felice signora Clara Claudani.

Sbrigati, Lorenzo.

Ti vogliamo vedere con gli alamari!



FIOCCO AZZURRO IN CASA LEONE

Il 3 settembre 2007 la famiglia del granatiere Gianfranco Leone, Consigliere della sezione di Vigevano e della Lomellina, è stata allietata dalla nascita del terzogenito Filippo. Il fiocco azzurro è stato salutato con felicità, oltre che dai genitori, dai fratellini Edoardo e Marianilde.

Tutta la Sezione porge al granatiere Leone e alla gentile signora Manuela le più sincere congratulazioni per il lieto evento. La notizia ci è pervenuta solo in data 4 aprile 2008. Un altro po' di tempo e Filippo veniva a prendersi il giornale in Redazione! Scherziamo...ovviamente.

I GRANATIERI SONO IN RETE

Per collegarsi al sito ufficiale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, digitare:

<http://clik.to/granatieri>

attualità, storia, fotografie, statuto, regolamento, notizie della brigata, tutto perfettamente aggiornato dal nostro webmaster, gra. Ten.col. Massimo Ceci

VECCHI FUSTI

Mutuando il nome della rubrica da quella che per tanti anni fu pubblicata sulla mitica rivista «Il Borghese» di Mario Tedeschi e Gianna Preda, pubblichiamo due fotografie che ci sono pervenute.

TORINO - «ITALIA '61»

Rovinata dal trascorrere del tempo, ci è giunta questa foto. Essa ritrae un giovane granatiere in uniforme storica. A penna c'è scritto: «Torino - Italia '61. È bello avere 22 anni ed essere granatiere...e oggi sentirsi tale».

Ritornando indietro con la memoria riusciamo a capire che nel centenario dell'Unità d'Italia, festeggiato ovviamente nel 1961, le manifestazioni svoltesi a Torino avevano previsto un Carosello Storico dei Granatieri, quegli eventi di grande impatto scenografico e emotivo che solo allora si potevano e si sapevano fare. La foto ci mostra uno dei figuranti.

In effetti, l'aitante e slanciato granatiere ventenne ritratto è Renzo Ros. Ma chi lo avrebbe potuto riconoscere se non ci avesse fornito di persona il nome e il cognome? Nessuno.

Auguri, Renzo, è resta giovane come allora.



AVVICENDAMENTO AL COMANDO DI REGGIMENTO

Sul retro della foto è riportato a penna: *Caserna «Nazario Sauro» in Roma, Via Lepanto; Anno 1957 (?)*. Il Colonnello Aldo Lombardo cede il comando del 1° reggimento Granatieri di Sardegna al colonnello Enrico Falconi (terzo da sinistra). Guardando la foto, il primo ufficiale a destra è il capitano Ioli, Medaglia d'oro al V.M., reduce del Fronte russo. Accanto al colonnello Falconi, il generale Vedovato.



RINNOVI E CONFERME DELLE CARICHE ASSOCIATIVE

CENTRI PROVINCIALI:

Pavia	07/07/2008	Presidente: Natale Groppelli
Verona	07/06/2008	Presidente: Giuseppe Toffanin

SEZIONI:

Rovigo	15/03/2008	Presidente: Domenico Russo; Vicepresidente: Tiziano Sinigalla; Consiglieri: Carlo Stecca; Edoardo Beccati; Umberto Augusti; Segretario: Elio Bellinato
Bolzano-Merano	29/03/2008	Presidente: Costantino Bombonato; Vicepresidente: Eufremio Saccoman; Segretario: Heinrich Pircher
Tortona	30/03/2008	Presidente: Giovanni Sovera; Vicepresidente: Stanislao Ciampi; Consiglieri: Franco Reverso (segretario), Renzo Burato, Domenico Benzi, Enrico Martinelli
Vigevano-Lomellina	07/04/2008	Presidente: Natale Groppelli; Consiglieri: Gianfranco Bezzi (segretario); Galliano Campoli, Gianfranco Leone, Sergio Oldani
Alba	12/04/2008	Presidente: Gallo Sebastiano; Vicepresidente: Luigi Chiarelli; Consiglieri: Vittore Guido, Gervasio Gaia (Segretario), Giovanni Bergesio
Ascoli Piceno	19/04/2008	Presidente: Giancarlo Bruni; Vicepresidente: Vincenzo Marconi; Consiglieri: Giuseppe Marcozzi, Vincenzino Falleroni, Giulio Robilossi; Segretario: Mauro Canala; Presidente Onorario: Giovanni Spalazzi
Mantova	03/05/2008	Presidente: Rodolfo Bellintani; Vicepresidente: Giovanni Buselli; Consiglieri: Daniele Morassi (Segretario), Roberto Francesconi, Paolo Mortoni
Monza-Brianza	19/05/2008	Presidente: Carlo Civati; Vicepresidente: Cesare Zanardo; Segretario: Francesco Farina; Consiglieri: Paolo Erba, Antonio Galbiati
Sacile	27/05/2008	Presidente: Frara Bruno; Vicepresidente: Angelo Michelin; Consiglieri: Livio Masutti (Segretario), Sigismondo Simeoni
Verona	07/06/2008	Presidente: Roberto Pellegrini; Vicepresidente: Giorgio Finezzo; Consiglieri: Erasmo Grezzani, Dino Spada, Giuseppe Valbusa.



A VIGEVANO LA “GIORNATA DELLA SEZIONE”

Anche nel 2007, l'ultima domenica di novembre ha costituito, come da tradizione per i granatieri vigevanesi e lomellini, occasione di incontro e di ritrovo per la celebrazione della «Giornata della Sezione».

Così, il 25 novembre, nella Chiesa delle Suore Maddalene, il cappuccino padre Giorgio ha celebrato la Santa Messa in ricordo dei Granatieri scomparsi, con un pensiero particolare per il granatiere Vincenzo Gallese, venuto a mancare poche settimane prima. Alla celebrazione hanno partecipato molti granatieri con i loro familiari e una rappresentanza delle Autorità cittadine e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma di Vigevano; erano presenti inoltre, con il presidente del Centro provinciale di Milano, Mezzenzana, le Colonnelle delle sezioni di Milano, Abbiategrasso, Legnano, Pavia, Cassolnovo, Cerano e Gravellona Lomellina, accompagnate da una nutrita rappresentanza di soci.

Al termine della cerimonia religiosa la giornata è proseguita con un aperitivo allestito dalle gentili



signore, accompagnato da salame d'oca e altre specialità locali; quindi, presso il ristorante «Bellaria», nei pressi del Ticino, si è svolto il tradizionale pranzo granatieresco, occasione per rivivere ricordi ed esperienze passate.

Nel corso del pranzo il presidente cavalier Groppelli ha ripercorso gli eventi più significativi dell'ultimo anno e ha ringraziato per la collaborazione data alla riuscita della Giornata il Consiglio di sezione, il segretario Bezzi e tutti i granatieri e amici, in particolare i signori Lavagno di Frassinello Monferrato e Zagari di Abbiategrasso. Al termine del dis-

corso sono stati resi noti i risultati dell'elezione del Consiglio di sezione, con la conferma del cavalier Groppelli nella carica di presidente e la nomina a presidente onorario del cavalier Zorzoli (già Presidente dal 1993 al 2003). A capo del Centro provinciale di Pavia è stato infine nominato il granatiere Carlo Ceroni.

Nel tardo pomeriggio, il pranzo si è concluso con i saluti e lo scambio di auguri di Buon Natale e di un sereno 2008. L'appuntamento è per novembre 2008 per la prossima Giornata della Sezione.

POMPEI: ANCHE I GRANATIERI PORTANO LA LORO CROCE

Dopo due anni di sospensione, il 16 marzo 2008 domenica delle Palme, è stata rappresentata a Pompei la IX^a Edizione della «Via Crucis» con figuranti in costumi d'epoca e la partecipazione di alcuni granatieri della sezione di Pompei.

Ci sembra che i sacrifici dei granatieri, che nell'arco dei 350 anni



Nelle foto due momenti della sacra rappresentazione che ha visto come protagonista un granatiere.



della loro storia hanno servito la patria fino a immolarsi, ben si accostino alla Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo per la salvezza degli uomini. Nella foto, il granatiere Maurizio Bezzecchi che ha interpretato la figura di Gesù Cristo. Egli si è così bene immedesimato nella figura del Salvatore che ha fatto commuovere migliaia di persone.

Salvatore Cascone

SEZIONE DI TRIESTE



Il giorno 31 marzo 2008, con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato numerose autorità militari e civili, c'è stata la definitiva cessazione dell'attività del 1° reggimento «San Giusto». Il reggimento, di stanza a Trieste, era uno dei più prestigiosi e antichi dell'Esercito Italiano ed è stato sciolto sulla base della ristrutturazione in senso riduttivo in atto nella Forza armata.

Alla mesta cerimonia di saluto erano presenti i granatieri Valdemarin, Luciani e Fabris in rappresentanza di granatieri della sezione di Trieste.

I rappresentanti della sezione di Trieste.

Lo schieramento delle rappresentanze delle Associazioni d'arma.



ASSEMBLEA A CORATO

In data 22 marzo 2008, presso la sezione di Corato ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci. I granatieri Luigi Maldera e Alfonso Piarulli sono stati eletti Consiglieri in sostituzione del dimissionario Giuseppe Rosato e di Cantatore, deceduto il 3 marzo 2008.

Nel corso dell'assemblea è intervenuto il sindaco della città di Corato, Luigi Perrone al quale sono state illustrate e documentate tutte le attività svolte dalla giovane sezione nel corso del primo anno di vita e sono state delineate quelle che verranno intraprese nel prossimo futuro.

L'occasione è stata propizia per proporre alla massima autorità cittadina l'intitolazione di una strada ai Granatieri di Sardegna in un nuovo quartiere residenziale e la realizzazione di un nuovo monumento ai caduti di tutte le guerre.

Il primo cittadino ha espresso un vivo apprezzamento per le proposte assicurando il pieno appoggio alle richieste della sezione.

LA SEZIONE DI MONSELICE HA 10 ANNI

La sezione Granatieri di Sardegna di Monselice ha festeggiato il 10° anniversario della fondazione, domenica 6 aprile 2008. La giornata è cominciata con la S. Messa celebrata da padre Defendente Bellotti nella Chiesa di Santa Rosa.

Erano presenti, per l'amministrazione comunale, il vice sindaco, dottor Romano Gelsi, e per l'ANGS il neopresidente regionale, Lino Marian e il suo vice Roberto Pellegrini. Alla cerimonia hanno partecipato, inoltre, numerose rappresentanze di sezioni delle varie Province con le loro Colonnelle, e tutte le Sezioni locali. Al termine della celebrazione eucaristica, a nome dell'Associazione, il Presidente ha ringraziato tutti i convenuti, in particolare padre Defendente Bellotti, per la sua squisita disponibilità.

INCONTRO A BOLOGNA

Si è svolto a Bologna un incontro dei granatieri del 1° scaglione 1968. È stata la prima volta dall'epoca del congedo che si rincontravano in così tanti. Grande è stata la gioia e l'euforia dei partecipanti al miniraduno che si è svolto nelle giornate del 19 e 20 aprile 2008.

Quaranta anni sono una vita, ma per i *radunisti* sembrava essere ritornati alla verde età della «naja». Hanno dimostrato, infatti, uno spirito rimasto immutato, anche se gli acciacchi derivanti dal tempo trascorso cominciano per molti a farsi sentire. I granatieri partecipanti appartenevano alla 1ª compagnia, alla 5ª, e alle vecchie CC-3 e CC-2.

Il cappellano, frate don Defendente Bellotti, anche lui granatiere,



E' stato ricordato, inoltre, padre Gianfranco Maria Chiti, esaltandone la sua statura morale e spirituale. Padre Gianfranco, in particolare, celebrò il 20 marzo 1998, il rito religioso per la Fondazione della Sezione che si distingue per la fedeltà e l'impegno sostenuto anche dai numerosi soci simpatizzanti.

A conclusione della cerimonia, è

La torta per il decimo anno di vita della sezione.

stata deposta una corona d'alloro presso il monumento ai caduti di tutte le guerre. Un particolare ricordo è stato espresso per i caduti della Specialità Granatieri.

Renzo Ravanello



ha officiato la Santa Messa in ricordo di tutti coloro che sono *andati avanti*.

Ospiti d'onore del miniraduno erano: il generale Bruno Sorvillo, presidente della sezione di Roma, il generale Nicola Canarile presidente onorario della sezione di Roma e il generale Lattanzio della Segreteria nazionale dell'ANGS

Il folto gruppo di granatieri che si sono incontrati a Bologna

Fra brindisi e abbracci fraterni si è concluso il raduno, dandosi un appuntamento al 2018 per i cinquanta anni dal congedo.

ALPHA BETA

RADUNO DEI GRANATIERI A CORTELLAZZO DI JESOLO

Domenica 18 Maggio 2008, l'Associazione Granatieri di Sardegna con le sezioni del Basso Piave - di Jesolo, Eraclea. Musile di Piave e Meolo - ha organizzato l'annuale cerimonia per ricordare la Battaglia del Solstizio, quella battaglia giunta al suo 90° anniversario che si svolse nel periodo giugno-luglio del 1918 e che creò le premesse per la successiva vittoria delle armi italiane.

Da qualche giorno la pioggia incessante non lasciava tregua e la stessa notte che precette la manifestazione ha diluviato con ben cento litri per metro quadro di terreno.

Alle ore 9:00 del mattino, in Piazza al Granatiere a Cortellazzo di Jesolo, ben 15 cm. di acqua scorrevano lungo le strade. Alle 10:00, orario fissato per l'inizio, cessando momentaneamente di piovere, le strade si sono in parte asciugate.

I convenuti hanno colto l'attimo propizio e in corteo, a seguito della fanfara dei Bersaglieri in congedo di Jesolo, sono giunti sino al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una



corona d'alloro. A seguire, come da tradizione ormai consolidata, è stata lanciata un'altra corona sul Piave, fiume sacro alla Patria.

Poi, tutti in chiesa per la Santa Messa concelebrata da padre Deffendente Bellotti e don Roberto Mariuzzo, mentre fuori la pioggia ricominciava.

Alla fine del rito religioso, la Sezione Granatieri di Eraclea ha sostituito la Colonnella, ormai

Sopra:
Il corteo nelle vie cittadine.

Sotto:
Lo schieramento in piazza. Si notano ben tre sindaci.

cinquantenne e lacera, con una nuova sotto l'applauso di tutti i partecipanti.

La Sezione Granatieri di Jesolo ha ornato la propria Colonnella con un nastro azzurro dedicato al



granatiere Luigi Ceolotto, decorato con Medaglia d'argento al Valore militare e caduto sul Carso nella guerra 1915-1918. A suo nome è intitolata la sezione.

Dopo la Santa Messa di solito veniva fornito un breve rinfresco in piazza, ma questa volta la pioggia scrosciante non lo ha permesso. Non è stata comunque rimpianta l'impossibilità di offrire le ormai acquistate vettovaglie in quanto, grazie a padre Defendente Bellotti, le stesse sono state donate all'O.P.S.A. di Sant'Antonio di Padova (Istituto per disabili).

Nonostante le ambigue condizioni atmosferiche, nel resto della giornata è filato tutto liscio.

A dare spicco alla cerimonia è stato l'afflusso delle numerose sezioni ANGS presenti con ben 30 Colonnelle e i due baldi giovani granatieri in armi, con divisa storica del 1848, massicci ed imponenti che hanno impressionato favorevolmente la popolazione.

La giornata si è conclusa con ben 240 persone, tra granatieri e famigliari, che si sono ritrovate per il convivio al ristorante «Paloma» di Jesolo di proprietà di Armando Montagner.

Non disprezzando la pioggia, perché, tutto sommato, ha concesso la circolazione stradale senza i bagnanti della domenica, si ringra-



ziano tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dell'evento: i presidenti dei Centri Provinciali e di Sezione, in particolare i presidenti della sezione di Jesolo, Cav. Sergio Dalla Mora, di Musile di Piave, Cav. Rino Lorenzon, di Meolo gran. Angelo Bortoletto, il gran. Remigio Causin per aver scortato con il proprio mezzo i due granatieri in divisa storica e il comando di reggimento che ne ha consentito la presenza, padre Deffendente

La corona ai caduti.

Bellotti, don Roberto Mariuzzo, i Signori sindaci con i Gonfalonieri, in particolare l'Amministrazione comunale di Jesolo per quanto ha messo a disposizione e la Fanfara dei Bersaglieri in congedo. Si ringraziano, infine, tutti i granatieri e loro famigliari.

Lino Marian

I GRANATIERI PUGLIESI AL SACRARIO MILITARE DI BARI

Nella giornata del 20 aprile, previa regolare autorizzazione del Ministero della Difesa, presso il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare in Bari, la sezione di Corato dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ha organizzato il 1° Raduno regionale dei Granatieri.

Dopo l'ammassamento nel piaz-



Il nutrito gruppo di Granatieri pugliesi che ha partecipato alla cerimonia. Da notare, ancora una volta, la perfetta tenuta associativa indossata dai presenti.

zale antistante il Sacrario ha avuto luogo la cerimonia con la celebrazione della Santa Messa in forma solenne in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e con la lettura della «Preghiera del Granatiere». Successivamente, i granatieri di Corato, Maglie (Le), Ruvo di Puglia e Bari, hanno formato un corteo e, sulle note dell'Inno Nazionale, si sono diretti al Chiostro del Sacrario dove il gra. Giuseppe Caldarola - presidente della sezione di Corato - ha deposto la corona d'alloro accompagnato dal gra. Giuseppe Rizzo - presidente della sez. di Maglie - dal tenente colonnello Pasquale Amodio - direttore del Sacrario - e dal capo I^a classe Michele Romano in rappresentanza della Marina Militare. La suggestiva cerimonia ha raggiunto momenti di profonda emozione nei tanti presenti, quando le note del «silenzio» hanno echeggiato nel Sacrario. Una giornata particolare che i granatieri di Puglia certamente non dimenticheranno.

GIUCAL

SEZIONE DI PISA

Il granatiere Piero Corti, presidente della sezione di Pisa, ci ha inviato questa foto con la preghiera di pubblicarla. Noi la pubblichiamo volentieri ma saremo stati più contenti di poterla commentare e presentare ai lettori in maniera adeguata.



COMMEMORATO A LEGNANO DON LUIGI QUADRI

Mercoledì 23 maggio 2007 si è svolta la commemorazione dell'indimenticabile tenente MAVM don Luigi Quadri. Nato a Vario d'Adda il 5 giugno 1890, l'eroico cappellano della Grande guerra ritornò alla casa del Padre il 23



Don Luigi Quadri in uniforme.



Le insegne associative dei partecipanti alla commemorazione fanno corona al busto dell'eroico cappellano.

maggio 1963, a Casorezzo. Dopo la guerra alla quale partecipò nei ranghi del 2° reggimento Granatieri di Sardegna, fu nominato Cavaliere dell'ordine della Repubblica, Cameriere Segreto di Sua Santità Giovanni XXIII, infine Monsignore di Casorezzo, carica questa che conservò fino alla fine dei suoi giorni.

Alla Cerimonia, oltre all'organizzatore presidente Enrico Mezzenzana, erano presenti la nipote di don Quadri, la gentile signora Beatrice Venegoni, Pietro D'Ambrosio, Pasquale Piantanida, Giuseppe Airoidi, Piero Masetti, Terenzio Monolo, la signora Spagnuolo e il decano dei granatieri di Legnano Giuseppe Mondini.

INCONTRO ANNUALE DELLA SEZIONE DI ABBIEATEGRASSO

Domenica 11 maggio 2008, insieme alle rappresentanze delle sezioni di Calcinato, Crema, Legnano, Modena, Milano e Vigevano, nel parco, che nel 2005 è stato intitolato al Corpo dei Granatieri di Sardegna, abbiamo

unito le nostre Colonnelle nel ricordo dei nostri caduti e di chi ci ha preceduto.

Quest'anno il ricordo del nostro glorioso passato è stato esaltato grazie al lavoro dei nostri soci che ci ha consentito di ampliare e

migliorare il monumento ai nostri caduti.

La manifestazione, inoltre, è servita anche per incontrare le autorità cittadine e gli abitanti del quartiere in un'occasione che ormai si è trasformata in un atteso e conviviale momento di confronto e di amicizia con e nella comunità del quartiere che usufruisce, tutto l'anno, del lavoro da noi fatto per riqualificare un parco che per anni era stato abbandonato.

Oggi il nostro impegno al servizio della Patria, che ci ha visti protagonisti negli «anni verdi» della nostra vita, continua al servizio della comunità nella quale viviamo.

Questo ci serve anche per dimenticare gli anni che ormai pesano sul nostro corpo ma che non hanno indebolito il nostro spirito di servizio e di sacrificio che non solo ha contraddistinto il glorioso percorso dei Granatieri nella storia d'Italia, ma anche il percorso della nostra vita quando abbiamo dovuto mettere «la divisa nell'armadio».

Famiglia, lavoro e impegno nella realtà sociale della nostra città hanno contraddistinto il nostro percorso di vita e di questo oggi portiamo, più che medaglie sul petto,



ricordi indelebili nel nostro cuore. Le nostre «medaglie» sono la stima ed il rispetto delle persone non tanto per quello che siamo stati come Granatieri nella storia d'Italia, ma per quello che siamo stati come persone nella nostra comunità.

In un mondo che sembra aver perso quei valori che ci hanno forgiato e che fatichiamo a trasmettere alle nuove generazioni, siamo consapevoli che oggi noi rappresentiamo un punto di riferimento soprattutto per i giovani che non sanno e che non hanno ancora sperimentato il percorso di una vita che sembra ci separi da loro anni luce.

Eppure quando alziamo la nostra bandiera, anche in un piccolo

parco di Abbiategrasso e ascoltiamo il suono della tromba che intona le note del silenzio, sentiamo che la comunità si ferma anche solo per un momento di attenzione, di rispetto e di riconoscenza e questo ci basta.

Sono brevi ma intensi momenti che è difficile raccontare ma che è bello potere vivere ancora insieme.

E quando anche per noi verrà il momento di «andare avanti» lo faremo con l'orgoglio e la consapevolezza di chi ci ha preceduto per «avere dato» e di essere stati protagonisti e non spettatori della nostra vita.

Giovanni Perin

COMMEMORATI I CADUTI A LEGNANO

La sezione di Legnano ha effettuato una cerimonia in ricordo dei caduti dei Granatieri di Sardegna della propria città. L'evento, organizzato dal presidente del Centro provinciale di Milano e della sezione di Legnano, Enrico Mezzenzana, ha visto la partecipazione dell'Amministrazione comunale rappresentata dall'assessore Renzo Brignoli. Numerose le associazioni presenti: quella della Polizia di Stato con il presidente commissario Antonio Cortese e il segretario Nicola

Fenaroli; il vice presidente di AS-SOARMA e presidente UNUCI, Giancarlo Colombo; la sezione Artiglieri con il presidente Luigi Ferrario; l'associazione Marinai d'Italia con il presidente Dalla Costa; l'associazione della Fanteria con il presidente Sciucati. Numerose, inoltre, le rappresentanze delle sezioni Granatieri, capitanate dal presidente regionale della Lombardia, architetto Mario Bovati, accompagnato dal consigliere nazionale e presidente di Milano, Gianmaria Setti Carraro.

Era inoltre presente la sezione di Calcinato con il presidente Luigi Monbrini, la sezione di Vigevano con il presidente Luigi Groppelli, la sezione di Abbiategrasso con il presidente Giovanni Perin, la sezione di Bergamo con il presidente Mario Franchioni, la sezione di Modena con il presidente Andrea Guizzardi e la sezione di Como con il presidente Piero Baratelli. Hanno partecipato, infine, i componenti della sezione dell'ANPI con il presidente Luigi Botta. La cerimonia è iniziata con una Santa



Il nutrito gruppo dei partecipanti alla commemorazione

messa celebrata presso il santuario della Madonna delle Grazie, dall'assistente spirituale dei granatieri, padre Defendente Bellotti. Subito dopo, i partecipanti in corteo hanno raggiunto il monumento ai caduti in via «Granatieri di Sardegna» dove Mezzenzana ha ricordato i caduti della sezione tra i quali il primo caduto legnagnese nella Prima Guerra

mondiale: il granatiere Luigi Cozzi, decorato di Medaglia d'argento al Valor militare.

L'allocuzione del presidente si è conclusa con un simbolico ringraziamento a tutti coloro che hanno speso la loro giovane vita per darci una Patria libera e democratica. La cerimonia è proseguita con la lettura di una poesia scritta e letta per l'occasione dalla scrittrice Silvana Scanagatti. Al termine, a ricordo del primo anniversario dell'inaugurazione

del monumento ai granatieri, è stata deposta una corona dall'alloro sulle note del «Silenzio fuori ordinanza» eseguito dal trombettiere Simone. Ai lati del monumento facevano bella mostra due Granatieri in armi venuti appositamente da Roma.

A conclusione della giornata, un incontro conviviale al quale hanno partecipato tutti i numerosi convenuti.

E.M.

SEZIONE DI TRENTO

In gruppo di granatieri trentini ha partecipato, in rappresentanza della presidenza nazionale, al 29° Raduno nazionale del Fante. Da Pergine Val Sugana ci è pervenuta questa foto senza alcun commento se no quello che abbiamo riportato. Noi, sicuri di fare cosa gradita a chi ci ha inviato la foto la pubblichiamo.



SEZIONE DI TORINO

Il nostro corrispondente da Torino, Angelo Masperone, ci ha aggiornato sull'attività della sua sezione.

ASSEMBLEA ANNUALE SOCI

Il presidente Costamagna, con una secca circolare, ha suonato la sveglia a tutti i soci della sezione torinese. Una di quelle «svegliate» che non puoi far finta di non sentire! Perché «lui» sarebbe capace - il lavoro (e la sua Signora...) permettendo ... - di presentarsi all'alba casa per casa a tirar giù dalle brande (anche matrimoniali) i soci, quando c'è in cantiere qualche iniziativa. La sua battaglia circolare ha già avuto un primo effetto: la presenza all'assemblea dell'otto giugno 2008, seppur non totalitaria, fu tuttavia molto soddisfacente sia per il numero dei soci che per la loro franca accettazione degli impegni che la vita associativa nel segno degli Alamari comporta. Furono due ore di in-

tenso lavoro. In primis si è fatto il punto sull'iter organizzativo del Raduno Nazionale «TORINO 2009 - 350°». Circa questo importante evento le prospettive sono ottimistiche, le Istituzioni e gli Enti locali si dimostrano collaborativi. Sul fatto che spesso la sezione viene invitata a partecipare a manifestazioni di vario genere, il presidente Costamagna sottolinea che ogni eventuale adesione è decisa, caso per caso, sulla base dell'unico criterio della fedeltà alle Istituzioni della Repubblica Italiana. Infine si delibera di dotare il Nucleo granatieri della Valle di Susa di una propria Colonnella, considerato il suo costante impegno operativo. Il granatiere Sibille, responsabile del Nucleo, a nome di tutti consegna al presidente Costamagna la «moneta Secusina» (sec. XI) - medaglia simbolo della città di Susa. Il dono vuole esprimere la stima e l'apprezzamento dei Granatieri torinesi al loro Presidente per la sua dedizione e per il vivo entusiasmo

profuso nei (primi) sette anni del suo mandato. *Et semper ad maiora !*

GRANATIERI & ASSOARMA

L'ASSOARMA - Torino ha tenuto il 26 maggio, in trasferta a Savona, l'assemblea dei delegati delle Associazioni d'Arma, signorilmente ospitata a bordo della nave Costa Concordia. In quella elegante e insolita sede i granatieri Bazzan e Masperone, della Sezione torinese dei Granatieri, hanno annunciato ai convenuti (piemontesi e anche liguri) il Raduno Nazionale dei Granatieri «Torino 2009», illustrando con un sintetico excursus storico il 350° anniversario della fondazione della Specialità. Sono stati quindi esaminati temi comuni a tutte le Associazioni, come il coordinamento delle iniziative, i problemi delle sedi, i ridotti contributi ministeriali, le strategie verso i giovani, ecc.

Angelo Masperone

IN SARDEGNA: POCHI MA SEMPRE IN MOVIMENTO

Il Centro regionale della Sardegna si basa su una piccola, ma agguerrita, pattuglia di soci guidata dal dinamico Rodolfo Mori Ubaldini (non a caso vanta una discendenza dai La Marmora).

La pattuglia sarda trova sempre spazio nelle attività patriottiche e culturali che si svolgono nel contesto del territorio isolano.

Per un sorta di dovuto riconoscimento, riportiamo una carrellata delle ultime manifestazioni alle quali il Centro regionale ha partecipato.

Cagliari dal 3 al 5 aprile 2008 - Monumento ai Caduti di Piazza Martiri d'Italia

Per il 12° anno consecutivo i

Granatieri hanno presidiato il monumento loro affidato «in adozione» dall'amministrazione comunale.

Una bandiera alta 10 metri e un Granatiere in uniforme del 1848 hanno creato molto interesse per i cittadini e grande visibilità per il Corpo dei Granatieri che, in quel modo, intendeva ricordare i martiri Sardi delle battaglie di Goito, Custoza, Solferino e Santa Lucia.

Tuili (Medio Campidano) dal 4 al 6 aprile - Mostra uniformologica

Sul tema «L'Unità d'Italia» i granatieri sardi hanno curato l'allestimento di una impor-

tante mostra uniformologica e storica che, nei due giorni di apertura, ha raccolto 1.700 vi-



Il presidente Mori Ubaldini illustra i cimeli storici.



Cagliari 25 aprile – Anniversario della Guerra di liberazione

Una rappresentanza di granatieri ha partecipato con la Colonnella alla cerimonia indetta da ASSOARMA per ricordare i militari che hanno contribuito alla rinascita nazionale. Erano presenti le associazioni d'Arma e il Gonfalone cittadino decorato di M.O.V.M. Una sentita allocuzione del professor Sergio Congia ha concluso la cerimonia.

Il gruppo dei granatieri sardi organizzatori della mostra.

sitatori.

L'occasione è stata propizia per rendere omaggio ai Caduti del paese e per un incontro con le scolaresche nel quale, attraverso la proiezione di filmati, è stata illustrata la storia dei Granatieri. Sono stati inoltre premiati gli alunni che hanno fatto le migliori ricerche.



Cagliari aprile – Scorta d'onore alla processione

Sopra e sotto:

La deposizione della corona d'alloro, e un momento della cerimonia.

Carbonia 17 e 18 maggio - Mostra sulla storia d'Italia

Per sollecitare «ricerche e riflessioni degli studenti», come recitava il biglietto d'invito, i granatieri sardi, in collaborazione con le associazioni dei Genieri e trasmettitori e della Guardia d'onore del Pantheon, hanno organizzato una mostra di cimeli e di uniformi nel corso della quale si è tenuta una conferenza dal titolo: «I Granatieri di Sardegna, la gloriosa storia nei 350 anni dalla fondazione».

Ha partecipato alla realizzazione dell'evento il maresciallo dei granatieri Marco Diana residente nelle vicinanze.



Il presidente Rodolfo Mori Ubaldini ha fatto da scorta, insieme ad altri granatieri, alla processione per la beatificazione di Suor Giuseppina Nicoli. Suor Clementina Dessì, Visitatrice delle Figlie della Carità ha ringra-

ziato i granatieri per il loro «prezioso servizio di rappresentanza e per la loro presenza che ha reso ancor più solenne la cerimonia e ha contribuito ad uno svolgimento devoto, ordinato, accogliente e sereno».

ANTOR



**ANTONIO
PAVAN**

*Sezione di Cittadella
(PD)*

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 18 febbraio 2008.

Era residente a Cittadella (PD) e apparteneva alla sezione della quale era stato uno dei soci fondatori nel lontano 1982, cosa questa che lo rendeva particolarmente orgoglioso.

Nella sua lunga vita ha dovuto sopportare molti sacrifici. Partecipò, per un lungo periodo, alla seconda Guerra Mondiale sul fronte Greco Albanese con grandi sofferenze e rischiando più volte anche la vita.

Ritornato in patria, ha sempre lavorato sodo per poter soddisfare ai bisogni dei suoi cari familiari.

Era entusiasta di portare gli Alamari, l'emblema di noi tutti, e fino a quando le condizioni fisiche lo hanno permesso, in qualità di Capogruppo, è stato assiduo frequentatore della sezione spostandosi con il suo e unico mezzo: la bicicletta. Partecipava sempre a tutte le manifestazioni del sodalizio coinvolgendo e spronando anche tutti gli altri iscritti.

Lascia la consorte Angelina e i figli: Laura, Nadia e Roberto. Il presidente Gerardo Zaramella rinnova, a nome di tutti i commilitoni, la partecipazione al grave lutto che ha colpito la famiglia.



**MARIO
D'ORAZIO**

Sezione di Ceprano

Il giorno 26 febbraio 2008, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il grana-

tiere Mario D'Orazio, classe 1921.

Alla celebrazione del rito religioso di commiato, nella chiesa parrocchiale di San Rocco, ha partecipato una grande folla di parenti, amici e conoscenti.

La sezione era presente alle esequie con il presidente e numerosi granatieri che si sono schierati ai lati della bara, sopra la quale erano stati deposti gli Alamari.

Alla fine della cerimonia il granatiere Antonio Corsetti, ha ricordato l'amico scomparso evidenziandone la personalità, ricca di vivace intelligenza, di gioviale simpatia, di gusto artistico.

Ha ricordato, inoltre, che Mario amava la musica, la pittura, la recitazione. Amava il lavoro e la famiglia, ispirandosi sempre ai supremi valori umani, religiosi e civili.

D'Orazio aveva servito la Patria nella divisione Granatieri di Sardegna partecipando alla guerra in Croazia e Slovenia. L'otto Settembre del 1943 partecipò alla difesa di Roma combattendo a Porta S. Paolo contro le truppe germaniche.

I granatieri della Sezione di Ceprano ricordano con affetto il loro commilitone ed esprimono da questo giornale, le più vive condoglianze, alla moglie, ai figli e ai numerosi parenti.



**VINCENZO
GALLESE**

*Sezione di Vigevano
e della Lomellina*

Solo ora il presidente della sezione ha comunicato la scomparsa del granatiere Vincenzo Gallese, classe 1923, avvenuta nello scorso settembre 2007.

Di lui, reduce della 2ª Guerra mondiale nei ranghi dei Granatieri, si ricordano il costante impegno e l'attiva partecipazione alla vita dell'Associazione.



**LUIGI
ADAMI**

*Sezione di Crema-
Cremona*

E' venuto a mancare il 29 aprile 2008, dopo una lunga malattia, all'età di set-

tanta anni. Era da tanti anni Consigliere della sezione. La sua scomparsa è stata profondamente sentita da tutti i commilitoni che hanno partecipato in gran numero con la Colonnella al rito funebre di saluto. Il presidente, a nome di tutti i soci, rinnova le più

sentite condoglianze alla moglie e ai figli che hanno assistito amorevolmente il proprio congiunto.



**OSVALDO
LAZZARIN**

*Sezione di Rosolina e
Rovigo*

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commili-

toni il 24 marzo 2008. Aveva 85 anni.

Benvoluto da tutti i commilitoni che gli riconoscono ed esprimono la più profonda gratitudine per aver dato sempre particolare prova dell'attaccamento agli ideali della Patria e allo spirito granatieresco.

I granatieri di Rosolina e di Rovigo, tramite il presidente del Centro provinciale, Carlo Stecca, si uniscono al dolore della famiglia alla quale rinnovano le più sentite condoglianze.



**ARMANDO
MAZZASETTE**

Sezione di Perugia

Era nato a Mar-
sciano (PG) il 30 di-
cembre 1921. Venne
chiamato alle armi il
5 gennaio 1941 e

partecipò, nelle fila del 2° reggimento Granatieri, dal 7 giugno 1941 al 22 novembre 1941, alle operazioni militari di guerra nei Balcani.

Ricoverato presso l'ospedale militare di Lubiana, il 21 gennaio 1943 fu dimesso e trasferito al 2° Deposito Granatieri di Roma, dove, a causa della sua malattia, continuò il servizio militare con incarichi di ufficio fino al 1944, quando venne collocato in congedo illimitato.

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 18 febbraio 2008.

L'amata consorte, visto l'attaccamento che il marito aveva per i Granatieri, ha voluto ricordarlo facendo stampare un ricordo funebre che riporta una foto di quando era in servizio.



**CESARE
DEGAN**

*Sezione di Zoppola
(PD)*

Nato il 16 marzo 1930, resse per trent'anni la sezione

Granatieri che, grazie alla sua opera, era perfettamente inserita nel territorio. I Granatieri, infatti, grazie alle tante manifestazioni da lui organizzate, erano divenuti molto popolari nel contesto cittadino. In riconoscimento dei suoi meriti, era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. È venuto a mancare, inaspettatamente, il 30 marzo 2008, all'età di 78 anni.

Alle esequie, avvenute il 2 aprile 2008, era presente un gran numero di persone, segno della stima e dell'affetto di quale godeva. Fra i tanti convenuti per l'estremo saluto, i soci della sezione, i presidenti e le rappresentanze, con Colonnella, delle sezioni di Sacile, Tamai, San Vito al Tagliamento e Portogruaro.

Per il Centro regionale Friuli-Venezia Giulia, hanno assistito alla cerimonia i granatieri Valdemarin e Luciani con il Labaro regionale.



**ANGELO
TRAVENTO**

*Sezione Villa
Bartolomea (VR)*

Nato il 19 giugno 1921, aveva partecipato con i Granatieri

alla campagna di guerra nei Balcani. Rientrato a Roma, per avvicendamento del reggimento, si ritrovò coinvolto, con il proprio reparto nei combattimenti per la Difesa di Roma del settembre 1943. Il suo comportamento esemplare gli fruttò i gradi da sergente. È tornato alla casa del Padre il 27 marzo 2008.

Alle esequie erano presenti il Segretario della sezione e l'alfiere con la Colonnella. La sezione rinnova le più sentite condoglianze al figlio e ai nipoti del granatiere scomparso.



**ALESSANDRO
PETTENE**

Sezione di Cerea

Era nato il 17 agosto 1929 e prestò il servizio militare nel 1° reggimento Grana-

tieri di Sardegna nel primo dopoguerra.

È venuto a mancare il 4 luglio 2007. I suoi cari hanno scritto: "Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta". La sezione rinnova le più vive condoglianze.



**GAETANO
NEGRI**

Sezione di Cerea

Nato il 5 dicembre del 1921, partecipò con i Granatieri alle operazioni belliche

della 2ª guerra mondiale. È tornato alla casa del Padre il 17 febbraio 2008. La sua morte ha lasciato un grande vuoto fra tutti coloro che lo amarono. La sezione rinnova le più vive condoglianze.



**UGO
MAESTRELLO**

Sezione di Cerea

Apparteneva alla classe 1928 e come tale, fu incorporato nel primo dopo-

guerra nel 1° reggimento Granatieri di Sardegna. La sezione ha comunicato la sua scomparsa esprimendo alla famiglia le più vive condoglianze.

GIOVANNI PIZZETTI

Sezione di Leno (BS)

Apparteneva alla classe 1920 e in quanto era un veterano della 2ª Guerra mondiale. È deceduto, dopo una breve malattia, nel mese di marzo 2008. Era il decano della sezione che

con lui perde un pezzo di storia patria. Il presidente provinciale, granatiere Enrico Onofrio, in occasione delle esequie, ha formato un picchetto d'onore che ha reso onore alla salma durante la mesta cerimonia. Alla fine della Santa Messa è stata letta la preghiera del Granatiere. Il presidente Onofrio, a nome della sezione, rinnova le più vive condoglianze alla famiglia.

ANGELO APOSTOLI

Sezione di Brescia

Il 30 marzo 2008, è venuto a mancare quello che era considerato, non a sproposito, il "veterano" della sezione. Ha sopportato con dignità un anno di sofferenze. Nei rari momenti di lucidità il suo pensiero era rivolto ai Granatieri. "Prenotatevi un posto sul pulman per il raduno nazionale". Questo era il granatiere Apostoli.

Il presidente provinciale, Enrico Onofrio, ha fatto rendere gli onori alla salma da un picchetto di granatieri in congedo. Al termine del rito funebre, è stata letta la Preghiera del Granatiere.

Onofrio, a nome di tutti i commilitoni della sezione e del Centro provinciale, rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.



**ANTONIO
GNES**

Sezione di Eraclea

Nato il 17 giugno 1921, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il

29 aprile del 2008. Con il 2° reggimento Granatieri ebbe la sorte di combattere sul fronte jugoslavo. Rientrato in Italia, partecipò con il reggimento alle giornate della difesa di Roma del settembre 1943. Ottimo socio, era perfetto nel ricordare ai più giovani i terribili momenti che aveva vissuto in guerra ricordando, uno per uno, i propri superiori e i commilitoni, presenti nella sua mente in modo chiaro e vivo. Alle esequie erano presenti i presidenti delle sezioni di Eraclea, Jesolo, Musile di Piave con le rispettive Colonnelle e la Colonnella regionale del Veneto, con il presidente Marian e numerosi granatieri.



**BRUNO
PADOVAN**

*Sezione
di Monselice*

Nato il 31 marzo 1925, è venuto tornato alla casa del Padre l'11 gennaio del 2008, all'età di 82 anni. Di lui, il presidente Renzo Ravanello ha scritto: "Carissimo, ti ringraziamo per la preziosa testimonianza ai valori della Patria che hai espresso con amore e dedizione in ogni circostanza, in comunione con i tuoi commilitoni. La tua scomparsa ci addolora profondamente. Sentiamo l'inevi-

tabile distacco che condividiamo con la tua famiglia, ma ci unisce incorrotto, l'attaccamento al Corpo dei Granatieri che annulla ogni distanza. Caro Bruno, noi non ti dimenticheremo!"



**GIUSEPPE
CARENZA**

*Battaglione
da sbarco*

Apparteneva alla classe 1921 ed è venuto a mancare sul finire del maggio 2008. La notizia è stata comunicata al suo commilitone,

Gino Montefusco, dai parenti residenti in Canada, dove il defunto stesso emigrò alla fine della 2ª Guerra mondiale.

Carenza, insieme a Montefusco, faceva parte del famoso battaglione speciale Granatieri (detto anche da sbarco) destinato a occupare e presidiare la Corsica. Entrambi furono coinvolti nella tragedia dell'affondamento del "Crispi", il piroscafo che venne affondato, vicino alle coste della Corsica, da un sommergibile francese e si inabissò con il suo carico umano costituito principalmente da Granatieri.

Con lui se ne va un importante testimone della nostra storia.

RICORDATI I CADUTI D'AFRICA

Il 1 maggio 2008, i granatieri abruzzesi hanno partecipato alle manifestazioni annuali di ricordo dei Caduti d'Africa e in particolare dell'eroico tenente Leonida Grossi. La commemorazione è stata celebrata a Caramanico una cittadina in provincia di Pescara ed è stata organizzata dalla sezione di Pescara dell'A.N.R.R.A. (Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa), presieduta dal fattivo ing. Umberto Bozzini, Consigliere nazionale.

L'ANGS è gemellata da anni con l'A.R.R.A. poiché la sezione Granatieri di Chieti è intitolata al granatiere abruzzese, tenente Gioacchino Di Marzio,

M.O.V.M alla memoria concessa per l'eroico comportamento ed il suo estremo sacrificio in terra d'Africa



(G.S.)

La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI"	€ 8,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLO' GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1897, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alla campagna di Libia del 1911 e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395